

ANGELO EUGENIO MECCA

Qualche osservazione su alcuni frammenti danteschi recentemente scoperti (2021-2025)*

RIASSUNTO. Il contributo è un'analisi linguistica e testuale di alcuni frammenti della *Commedia*, scoperti e pubblicati negli ultimi anni (2021-25). Oltre a chiarire alcuni aspetti specifici dei singoli frammenti, il contributo rileva l'importanza di uno studio integrato e pluridisciplinare per la storia della tradizione della *Commedia*, fondamentale anche per stabilire il testo critico.

ABSTRACT. The paper is a linguistic and textual analysis of some fragments of the *Commedia*, which were discovered and published in recent years (2021-25). Besides clarifying some specific aspects of the individual fragments, the paper highlights the importance of an integrated and multidisciplinary study for the history of the *Commedia's* tradition, which is also crucial to establishing the critical text.

PAROLE CHIAVE: *Commedia*, Dante, Frammenti danteschi, Tradizione manoscritta, Storia della tradizione.

KEYWORDS: *Divine Comedy*, Fragments of the *Divine Comedy*, Manuscript tradition, History of the manuscript tradition.

La scoperta di nuovi frammenti della *Commedia* è un fatto sempre più frequente: non stupisce che la maggior parte delle segnalazioni provenga dal *mare magnum* degli archivi, e dai piccoli archivi di provincia in particolare, che sempre nuovo materiale documentario restituiscono a chi abbia la pazienza di cimentarsi in uno scavo lento e meticoloso, ma dai frutti pressoché certi.

Senz'altro oggi può considerarsi ampiamente superata la riserva di alcuni nei confronti dei *disiecta membra* che, causa la loro ridotta estensione, a poco o nulla

* Il presente contributo è frutto del dibattito svoltosi all'interno della giornata dei Seminari TECUM, Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi di Napoli "Federico II", 28 aprile 2025, dedicata al volume *I manoscritti frammentari della 'Commedia'* di A. E. Mecca, presentano e discutono Federica De Biase, Rodney John Lokaj.

potrebbero giovare, soprattutto per la critica del testo: l'incrocio di più dati, di tipo codicologico-paleografico, iconografico e di tipo linguistico e testuale, applicato anche ai frammenti (come ai codici integri), ha invece gettato nuova luce sulla storia della tradizione della *Commedia*, con risultati estremamente significativi e degni del maggior interesse.¹

Di seguito alcune note e qualche osservazione sui frammenti della *Commedia* che, emersi nell'arco degli anni 2021-2025, non sono stati inclusi nel regesto generale dei frammenti danteschi del 2021.²

1. A un evento del tutto fortuito (e drammatico) si deve la scoperta di un primo lotto di frammenti danteschi: il 24 agosto 2016 un forte terremoto colpì l'Umbria, le Marche e l'alto Lazio, con un tragico bilancio in vite umane e danni ingenti al patrimonio. Nella risistemazione generale dei fondi archivistici dell'Archivio di Stato di Perugia (Sezione di Spoleto), vennero rinvenuti diversi frammenti danteschi utilizzati come elementi di riuso per rinforzare coperte di atti notarili, la maggior parte rogati da notai di Cerreto di Spoleto, cui si aggiunse in seguito una scoperta simile di ulteriori tre frammenti a Todi, tutti affidati poi per la loro edizione alle cure di Rodney John Lokaj.³

Tolti i casi del frammento di un incunabolo (La *Commedia* col commento di Benvenuto da Imola [ma Iacomo della Lana], [Venezia], Vindelino da Spira [Wendelin von Speyer], 1477: frammento 11), e quelli di citazioni avventizie della *Commedia* (frammenti 12-17); i casi di cui qui si discute sono i frammenti 1-10, provenienti da Cerreto di Spoleto, appartenenti tutti a uno stesso codice della *Commedia*, della fine del XIV secolo o inizi del successivo, contenente almeno l'*Inferno* (d'ora in poi *Inf*) e il *Paradiso* (d'ora in poi *Par.*) (restano: fr. 1: *Inf.* 8.43-120 [= Cerreto A₍₁₎]; fr. 2: *Inf.* 15.58-96 [= Cerreto A₍₂₎]; fr. 3: *Inf.* 17.106-136; 18.1-6 [= Cerreto A₍₃₎]; fr. 4: *Inf.* 18.46-84 [= Cerreto A₍₄₎]; fr. 5: *Purg.* 15.4-81 [= Cerreto A₍₅₎]; fr. 6: *Purg.* 18.115-145, 19.1-45 [= Cerreto A₍₆₎]; fr. 7: *Purg.* 20.133-151; 21.1-57 [= Cerreto A₍₇₎]; fr. 8: *Purg.* 24.19-96 [= Cerreto A₍₈₎]; fr. 9: *Purg.* 26.112-148, 27.1-39 [= Cerreto A₍₉₎]; fr. 10: *Purg.* 27.40-117 [= Cerreto A₍₁₀₎]; più i tre frammenti provenienti da Todi (fr. 1: *Par.* 6.1-24 [= Todi Arch.₍₁₎]; fr. 2: *Par.* 6.106-132 [= Todi

¹ Di uno «studio integrato e computazionale» della tradizione della *Commedia* si è fatto promotore negli ultimi anni soprattutto Gennaro Ferrante, del quale si veda da ultimo: Ferrante, *La "Commedia" di Dante nell'antica tradizione. Un focus sui frammenti della Commedia*, all'interno del medesimo volume, è Mecca, "Tradizione completa, incompleta e frammentaria".

² Mecca, *I manoscritti frammentari*.

³ Una prima notizia è in Lokaj, "Frammenti danteschi"; edizione definitiva in Lokaj, "Frammenti".

Arch.₍₂₎]; fr. 3: *Par.* 7.44-69 [= Todi Arch.₍₃₎]), anche questi appartenenti a uno stesso codice della *Commedia*, contenente almeno il *Paradiso*.⁴

Il frammento di Spoleto (Perugia, Sezione AS Spoleto, Notai di Spoleto, II, Protocolli, 95 [1922], coperta) a un'analisi linguistica non restituisce un dato univoco: il quadro che ne emerge evidenzia tratti genericamente non toscani, non incompatibili con l'area mediana di provenienza spoletina del frammento ma in buona parte sovrapponibili anche a una zona di confine con la Toscana orientale (aretino-cortonese): fra i fenomeni più rilevanti si registra la chiusura di *o > u* in posizione metafonetica in presenza di *-i* finale (*cusi*, *cului*);⁵ la mancanza di anafonesi (*lengua*, *lengue*, *soggionse*);⁶ l'assenza del dittongamento in *pò* (tosc. *può*);⁷ la conservazione della */e/* in protonia all'interno della parola (*rengratio*, *demostra*, *ensegnavate*) e in protonia sintattica (*se tucto* 'si tutto');⁸ mentre da un punto di vista morfologico si segnala *fò* per toscano *fu*; maggiormente tipici della Toscana sono invece l'esito del tipo *serei/serà* con evoluzione *ar > er*,⁹ e l'articolo dimostrativo maschile *el*.¹⁰

Dal punto di vista testuale va registrata la presenza di un revisore che qua e là interviene direttamente sul testo modificando una parola con un tratto di penna in sovrascrittura, nel tentativo di occultare la lezione originaria: il colore più scuro dell'inchiostro, esito della sovrascrittura, consente tuttavia di riconoscere il suo intervento abbastanza agevolmente (Figg. 1-2).

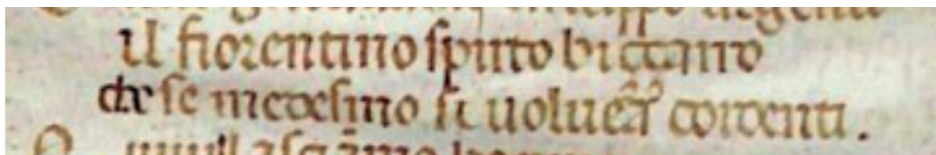


Fig. 1. Perugia, Sezione AS Spoleto, Notai di Spoleto, II, Protocolli, 95 (1922), coperta, c. 1r (il che iniziale è correzione in revisione).

⁴ Del frammento di Todi, Lokaj non ha però potuto condurre un'analisi testuale approfondita a causa della presenza della cucitura che ha impedito la lettura di una buona porzione del testo. Lo studio del frammento è ora affidato ad altra *équipe* di studiosi, da cui si attendono riscontri.

⁵ Formentin, "L'area italiana", 126 (area mediana); Casapullo, *Storia della lingua*, 342-343 (marchigiano).

⁶ Castellani, *Grammatica storica*, 365 (dialetti toscani orientali); Formentin, "L'area italiana", 126 (area mediana), 124-125 (senese e aretino-cortonese).

⁷ Casapullo, *Storia della lingua*, 330 (aretino); Castellani, *Grammatica storica*, 365 (*pò* / *può* in alternanza fra loro in Ristoro d'Arezzo).

⁸ Castellani, *Grammatica storica*, 365 (Toscana orientale); Casapullo, *Storia della lingua*, 330 (aretino), 343 (marchigiano).

⁹ Formentin, "L'area italiana", 120 (fiorentino).

¹⁰ Formentin, "L'area italiana", 124-125 (senese e aretino-cortonese); Casapullo, *Storia della lingua*, 332 (aretino); Castellani, *Grammatica storica*, 369.

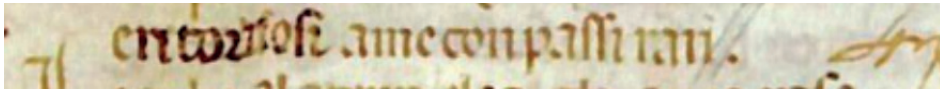


Fig. 2. Perugia, Sezione AS Spoleto, Notai di Spoleto, II, Protocolli, 95 (1922), coperta, c. iv (*ritornosi* è correzione del revisore).

Il frammento spoletino è latore, sia in lezione originaria che in revisione, di un numero di innovazioni caratteristiche, che ne consentono un primo affiancamento a un gruppo noto fin dal Witte come “Sienesischen Gruppe”:¹¹ fra i testimoni del gruppo figurano i mss. Laur. 40.32 (XIV *ex.* / XV *in.*) e il tardo Sien. I IX 20 (datato 1477),¹² che nello specchio seguente si affiancano ai codici dell'*antica vulgata* petrocchiana¹³ (l'asterisco premesso, qui e altrove, indica l'errore significativo o l'innovazione caratteristica):

Inf. 8.45 benedetta colei che 'n te s'incinse | *si cinse* Cerreto A_(i) + Triv b Co La Pr Pa₂
Eg Mad Rb + Laur. 40.32, Sien. I IX 20

8.57 di tal disio convien che tu goda | *converrà* Cerreto A_(i) + a Ash Co Fi La₂ vat Pa
Eg Laur Po Rb + Laur. 40.32, Sien. I IX 20

La variante, di per sé accettabile, sana l'eventuale ipometria cui supplisce l'editore moderno con il segno grafico della dieresi su *disio*.

*8.62-63 e 'l fiorentino spirito bizzarro / in sé medesimo si volvea co' denti | *El f.* Cerreto A_(i), *al f.* Laur. 40.32, *il f.* Sien. I IX 20; *Che se m.* Cerreto A_(i) + Pr + Laur. 40.32, Sien. I IX 20

L'innovazione investe l'intera terzina, a partire da un apparente facile passaggio (*e* 'l > *el* = *il*) e per incomprendimento di *a* del v. 61 come forma di interiezione ('dagli!', addosso!), con risultato uno stravolgimento del senso complessivo del passo: 'tutti gridavano a Filippo Argenti [= compl. di termine], il fiorentino spirito bizzarro che in sé medesimo, ecc.'

*8.71 là entro certe ne la valle cerno | *scierno* Cerreto A_(i) + Sien. I IX 20

¹¹ Witte, *Dante-Forschungen*, vol. I, nr. 16. Si vedano poi Roddewig, *Dante Alighieri*, 421; da ultimo Tonello, *Sulla tradizione tosc-fiorentina*, 272-273.

¹² Il gruppo è costituito in tutto da 15 codici: oltre ai due in oggetto, Capet. 3 d 2, Capet. 4 b 11, Ashb. 837, Ricc. 1049, Frullani 7, Can. 112, Ol. 42, Fr. Ravenna San Francesco, Cors. 608, Cors. 265, Sien. I VI 30, Marc. IX 32, Marc. Zan. 53, tutti codici tardi dalla fine del XIV secolo fino a metà del secolo successivo. Dalle tabelle di Tonello, tali codici sono in gran parte ridotti all'interno di *lau* con uscite comuni con *pr* e *pr*, quindi sostanzialmente in zona *cento*.

¹³ Dante Alighieri, *La Commedia*. Nell'ordine delle sigle non si segue il criterio alfabetico (come in Petrocchi), ma l'appartenza a gruppi o rami dello *stemma*, secondo la serie: *a* [Mart Triv], *b* [Ash Ham], Co Fi La *cento* [= Lau + Lo Ricc Tz] Parm Pr *vat* [= Cha Vat], Pa, Eg Laur Po, Mad Rb Urb.

La lezione in oggetto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è isolata nella tradizione ai due testimoni in oggetto.

*8.117 e rivolsesi a me con passi rari | *e ritornosi* Cerreto A_(i) [del revisore], *e ritorno*
ver me Laur. 40.32

La lezione del revisore si conforma strettamente al dettato di Laur. 40.32, modificando il verso nella prima parte (*rivolse* > *ritorno*), e lasciando inalterato il -*si* di *rivolse-si*; l'errore è in ogni caso eco del precedente v. 91 'sol *si ritorni* per la folle strada'.

18.69 là 'v' uno scoglio de la ripa uscita | *Dove uno* Cerreto A₍₄₎ + b Co (*dove lo s.*) Eg
Laur + Laur. 40.32, Sien. I IX 20

*Purg. 15.30 messo è che viene ad invitar ch'om saglia | *a invitarne* Cerreto A₍₅₎ + Triv
Po Mad Rb

L'inserimento della particella pronominale -*ne* risulta in contraddizione con l'uso dell'impersonale *ch'om*.

15.37 noi montavam già partiti di linci | *partiti linci* Cerreto A₍₅₎ + b La₁ Vat Eg Po

L'eventuale ipometria si sana con il passaggio *montavam* > *montavamo*, presente in molti dei testimoni.

15.71 sì che quantunque carità si stende | *sintende* Cerreto A₍₅₎

È errore di anticipo del v. 74 ('E quanta gente più là sù s'intende'), isolato al frammento.

19.5 veggiono in oriente innanzi a l'alba | *presso a l'alba* Cerreto A₍₆₎

Senso del passo stravolto, ma ancora una volta pare errore isolato nella tradizione.

19.12 così lo sguardo mio le faceva scorta | *sguardar mio* Cerreto A₍₆₎

*19.38 de l'alto di i giron del sacro monte | *del santo monte* Cerreto A₍₆₎ + a Po + Sien.
I IX 20

L'innovazione, limitata nell'*antica vulgata* ai soli a Po, conferma il rapporto con Sien. I IX 20.

*24.61 e qual più a gradire oltre si mette | *a guardare* Cerreto A₍₈₎ + La₂ Lau₂ Laur Po
Mad Rb Urb

In area toscana, variante circoscritta a una parte del *cento*; Sien. I IX 20 ha la variante simile *a righuardare*, che confermerebbe la vicinanza del "Sienesischen Gruppe" con la tradizione *cento*.

*24.69 e per magrezza e per voler leggera | *per volar* Cerreto A₍₈₎ + *cento***

Innovazione chiusa nella tradizione al settore dei *cento***; Sien. I IX 20 corregge forse *voler* in *volar* (la scrittura non è chiara): se così fosse trova conferma la vicinanza testuale fra il codice e il gruppo del *cento***.

24.72 fin che si sfoghi l'affollar del casso | *sfogha* Cerreto A₍₈₎ + *cento*** + Laur. 40.32

*24.77 ma già non fia il tornar mio tantosto | *mio sì tosto* Cerreto A₍₈₎ + Laur. + Laur. 40.32

Evidente banalizzazione del *difficilior* 'tantosto'.

26.141 qu'ieu no me puesc ni voill a vos cobrire | *chieuas* non puos ruioil Cerreto A₍₉₎

Questa e le innovazioni successive, per lo più singolari al frammento, dimostrano che il copista ignora il provenzale e inserisce un'accozzaglia in serie di parole senza senso.

26.143 consiros vei la passada folor | *consitos* Cerreto A₍₉₎ + Laur. 40.32 (*chonsithos*), Sien. I IX 20

*26.144 e vei jausen lo joi qu'esper denan | e vai Cerreto A₍₉₎ + Sien. I IX 20; lo ior Cerreto A₍₉₎ + Laur. 40.32

26.145 ara vos prec per aquella valor | *vus preu* Cerreto A₍₉₎ + Laur. 40.32 (*us preu*)

26.146 que vos guida al som de l'escalina | *doles* scalina Cerreto A₍₉₎ + Laur. 40.32 (*doleses chalina*)

26.147 sovenha vos a temps de ma dolor | *de mon dolor* Cerreto A₍₉₎

Curiosa è la trasformazione del femminile *ma* (in provenzale *dolor*, come *amor*, è femminile) nel maschile *mon*, isolata anch'essa nella tradizione.

27.3 cadendo Ibero sotto l'alta Libra | *ybera* Cerreto A₍₉₎ + *cento*** (- Lo)

L'apparente facilità della corruzione risulta comunque limitata a un gruppo chiuso della tradizione (il solito *cento***).

27.22 ricorditi ricorditi e se io | *che sio* Cerreto A₍₉₎ + Ham

Indebita zeppa per superare la forte dialefe fra *ricorditi* - *e* (ma il passaggio è molto facile).

27.90 fasciati quinci e quindi d'alta grotta | *dalla grocta* Cerreto A₍₁₀₎ + Ham *cento** Pr Laur Mad Rb + Laur. 40.32

Di facile generazione, ma vale a conferma della concordanza del frammento con il gruppo del *cento*** + Laur. 40.32.

27.97 ne l'ora credo che de l'oriente | *che ne l'oriente* Cerreto A₍₁₀₎ + Ham *cento** Laur
+ Sien. I IX 20

A parte la sintassi compromessa della terzina, anche in questo caso vale a conferma del legame con *cento*** e Sien. I IX 20.

Il rapporto tra il frammento di Spoleto e il gruppo senese di Laur. 40.32 + Sien. I IX 20 pare acclarato, soprattutto nella prima cantica; mentre in *Purgatorio* e *Paradiso* il modello si affianca e si sovrappone con uno di tipo *cento***, che però mostra solidarietà con il gruppo senese: quest'ultimo si configura come un'appendice tarda (dei primi anni del Quattrocento) su base *cento*, caratterizzata da una grande libertà negli interventi sul testo, spesso arbitrari se non *ope ingenii*.¹⁴ Da un punto di vista linguistico Laur. 40.32 a uno spoglio a campione denuncia un'origine toscana non meglio specificabile (ma probabilmente centrale);¹⁵ mentre Sien. I IX 20 è sottoscritto da Agostino di Jacopo di Lorenzo di Cambino Rustichelli, quasi certamente fiorentino, tutti dati che in ogni caso confermerebbero un qualche collegamento del frammento di Spoleto con la Toscana.¹⁶

Il frammento di Todì (Todì, Archivio Storico Comunale, Archivio notarile di Todì, Antonio Virili, scaffale XXV pacchetto 7, n. 134), di estensione decisamente più ridotta, a un esame linguistico rivela tratti ampiamente compatibili con l'area settentrionale: frequenti gli scempiamenti delle consonanti, in particolare di *-cc-* *-tt-* (*ochi, oculo, atento*, oltre a *alora, legi* 'leggi');¹⁷ la sonorizzazione delle occlusive velari (*gostantin*);¹⁸ la conservazione non fiorentina di /e/ in protonia sintattica (*se dice, se mira*); mentre gli esiti approssimanti di /j/ (*iusta vendecta, iusta corte*) possono essere tanto fenomeni caratterizzanti la fascia mediana quanto latinismi

¹⁴ Il dato è messo in rilievo già da Moore, *Contributions*, 522, a proposito di Luca della Scarperia, copista di Can. 112, stretto affine di Sien. I IX 20: «Don Luca dalla Scarperia seems to have been an educated and intelligent man, but very prosaic and devoid of taste, who allowed himself unlimited license in the way of conjectural emendations of the text. Besides whole lines nearly rewritten, such petty alterations as transposed words, substitutions of one word for another, and so on, are quite endless, and in many Cantos there are scarcely half a dozen consecutive lines that do not exhibit them».

¹⁵ Il dato è confermato dallo spoglio di Elena Niccolai all'interno del volume di Bertelli, *La tradizione della "Commedia"*. III. 1, 15.

¹⁶ Il citato Luca della Scarperia, copista nel secondo Quattrocento di Can. 112, è monaco a Val-lombrosa, nel Valdarno superiore fiorentino, zona di confine (e di contatto) con l'aretino, e potrebbe dimostrare una diffusione di questa tradizione anche nella zona orientale della Toscana, come emerso dai (pochi) elementi linguistici del frammento di Spoleto.

¹⁷ Formentin, «L'area italiana», 16.

¹⁸ Casapullo, *Storia della lingua*, 299 (esempi nel veneziano del tipo *godon* 'cotone').

non caratterizzanti una specifica varietà, ma risultano parimenti attestati in Italia settentrionale, in particolare nel ligure.¹⁹

Dal punto di vista testuale il frammento presenta una serie significativa di errori critici che indicano una derivazione da *Pa*, esemplato da Bettino de' Pili, bergamasco:

Par. *6.13 prima ch'io a l'ovra fossi attento | [*e prima*] *alora chio fossi* Todi Arch._(i) + *Pa* (*chio alluora fossi*) (Fig. 3 e 4)



Fig. 3. Todi, ASC, Archivio notarile di Todi, Antonio Virili, scaffale XXV pacchetto 7, n. 134, *fr.* 1.

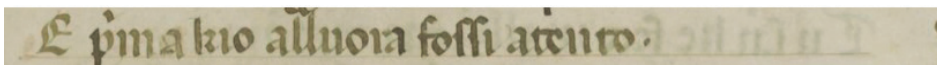


Fig. 4. Paris, BnF, Par. it. 538 [*Pa*], c. 132r.

La lettura di *Pa* è forse errore di lettura da parte di Bettino del suo antigrafo di riferimento, certamente in *littera textualis*: da *alloura* (ossia 'all'ovra') a *alluora* di *Pa*.²⁰ Il *nonsense* generato ha indotto il copista di Todi a invertire l'avverbio, disambiguato in *alora*, per cercare un senso accettabile.

Par. *6.17 sommo pastore a la fede sincera | *pastor della fede* Todi Arch._(i) + *Pa* (*p. ella fede*) + *Po* (*della fede*) (Fig. 5 e 6)



Fig. 5. Todi, ASC, Archivio notarile di Todi, Antonio Virili, scaffale XXV pacchetto 7, n. 134, *fr.* 1.

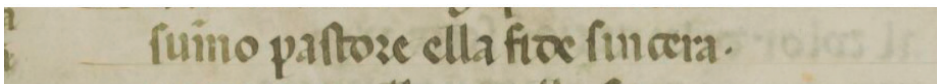


Fig. 6. Paris, BnF, Par. it. 538 [*Pa*], c. 132r.

¹⁹ Formentin, "L'area italiana", 102; Casapullo, *Storia della lingua*, 257.

²⁰ In genere però Bettino de' Pili in *Pa* tende alla iperdittongazione, forse come reazione per ipercorrettismo all'assenza di dittongamento dei volgari settentrionali: per es. a *Inf.* 15.97 'lo mio maestro allora in su la gota' è reso da Bettino con *aluora* (e non è caso isolato).

La lettura erronea di Bettino *ella* (così nel suo antigrafo o da errata lettura di *alla*), induce anche in questo caso il copista di Todi a un tentativo di correzione *ope ingenii*, trasformando *ella* in *nella* e accorciando *pastore* di Pa in *pastor* per ripristinare la corretta misura del verso.

L'ultimo esempio è quello maggiormente probante:

Par. *6.116 sì disviando pur convien che i raggi | *si disinando* Todi Arch.₍₂₎ + Pa (*disiando*) (Fig. 7 e 8)

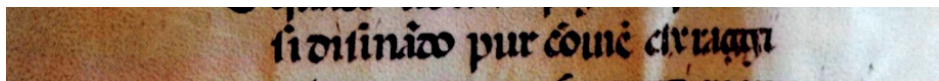


Fig. 7. Todi, ASC, Archivio notarile di Todi, Antonio Virili, scaffale XXV pacchetto 7, n. 134, fr. 2.

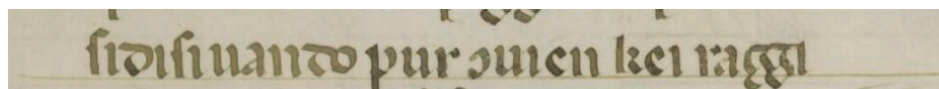


Fig. 8. Paris, BnF, Par. it. 538 [Pa], c. 134r.

L'errore di Bettino è l'ennesima prova che il suo antigrafo di riferimento fosse in *littera textualis*, da cui un classico *lapsus calami*: il *disviando* originale, in *littera textualis* 'disiando' con le singole aste staccate dal tratto di penna ma al contempo strettamente ravvicinate, ha creato il *disiando* di Pa, ovviamente parola senza senso, corretta *ope ingenii* dal copista di Todi in *disinando* (semplicemente invertendo le aste della *u*), che ha il vantaggio di esistere, ma che certamente non gode di un senso più accettabile.

Altri grossolani errori di Todi sono per lo più isolati nella tradizione:

Par. 6.18 mi dirizzò con le parole sue | *mi redriççò* Todi Arch.₍₁₎ + Mart b Eg Mad Rb Urb

Da un probabile *d(i)rizzò*, allungato in *red(d)riççò* per sanare la conseguente ipometria.

6.21 ogni contradizione e falsa e vera | *o falsa o vera* Todi Arch.₍₁₎

6.119 col merto è parte di nostra letizia | *nostra giustitia* Todi Arch.₍₂₎ + Co

Errore di anticipo del ravvicinato v. 121 'quindi addolcisce la viva giustizia'.

6.120 perché non li vedem minor né maggi | *vedrem* Todi Arch.₍₂₎

Chiosa al testo (con indebita l'estensione al futuro della condizione delle anime beate).

7.49 non ti dee oramai parer più forte | *ti dovria omai* Todì Arch.₍₃₎

Chiosa al testo del copista, sulla falsariga della precedente.

7.66 sì che dispiega le bellezze etterne | *dispregia* Todì Arch.₍₃₎

In conclusione la patina linguistica del frammento di Todì, settentrionale, trova riscontro nella saldezza del rapporto testuale fra il frammento di Todì e *Pa* di Bettino de' Pilis da Bergamo, dimostrando ancora una volta l'utilità dell'incrocio dei dati per ottenere risultati omogenei e in gran parte sovrapponibili.

2. Agli inizi del 2021 è emerso presso l'Archivio di Stato di Fermo un frammento del *Purgatorio*, edito nel 2023 da Angelo Manitta e Riccardo Renzi.²¹ Si tratta di un frammento di riuso proveniente dalla Sezione Notarile, Notaio Aracinti di Monterubbiano – attivo negli ultimi anni del Cinquecento –, da un codice presumibilmente integro della *Commedia*, forse ancora trecentesco, redatto da mano unica in *littera textualis*. Il lacerto, costituito da un solo foglio membranaceo, contiene un lacerto del *Purgatorio* (d'ora in poi *Purg.*), nella fattispecie *Purg.* 15.64-90, 109-145, 16.1-3.²²

L'analisi linguistica del pur breve lacerto non lascia dubbi sulla provenienza settentrionale del copista, forse emiliana: fenomeni caratteristici del Nord Italia sono la grafia (c)ci o g(g)i per rappresentare l'affricata alveolare (*cogitacion* 'cogitazione', *megia* 'mezza', forse una forma di ipercorrettismo), grafia regolare di Urb fra i testimoni dell'*antica vulgata* di Petrocchi;²³ nel vocalismo l'assenza di dittongamento toscano [jɛ] [wɔ] (*for* 'fuor', *mei* 'miei', *poi* 'puoi', *po* 'può')²⁴ e la mancanza di anafonesi (*gionto*, *alongarsi*);²⁵ inoltre la chiusura di *e* > *i* in protonia sintattica (*si tu* 'se tu'). Per il consonantismo si notano gli scempiamenti regolari, soprattutto di -cc- pp- -tt (*specchio*, *maparve*, *mapaghe*, *ochi*, *attenti*), con iperocorrettismi (*vallore*, *serottini*)²⁶;

²¹ Manitta e Renzi, "Un frammento".

²² Riproduzione fotografica del frammento in Manitta e Renzi, "Un frammento", 16 (*rr*), 18 (*rr*). La trascrizione alle pagine 7-9 presenta tuttavia diversi e gravi errori, di lettura e di normalizzazioni indebite della grafia originale (fra parentesi tonda la trascrizione errata, preceduta dalla lettura corretta): *viene* (vene); *mapaghe* (mappaghe); *extinta* (estinta); *dolce* (sola) [*sic*]; *laggravava* (laggravava); *reconobbi* (riconobbi); *che da sonno* (che al sonno); *megia* (mezza); *alongarsi* (allungarsi); *come notte* (come la notte). Numerose infine le riserve sull'analisi testuale e paleografica delle pp. 9 e sgg. che si perde nella ricerca di generiche somiglianze con codici dell'*antica vulgata* petrocchiana che nulla hanno a che fare con il frammento in oggetto.

²³ Si veda l'apparato Petrocchi.

²⁴ Manni e Tomasin, "Storia linguistica", 34-35.

²⁵ Formentin, "L'area italiana", 98.

²⁶ Formentin, "L'area italiana", 98; Casapullo, *Storia della lingua*, 256.

la forma assibillata in *cresse* ‘cresce’, e per l’affricata palatale sonora /dʒ/ (*rasion* ‘ra-gion’)²⁷. Aspetti propriamente morfologici sono la tendenza alla generalizzazione di *-e* al femminile plurale in *le luce* (v. 84);²⁸ l’uso di *ee* all’indicativo presente 3a pers. sing. ‘è’ (*vee* ‘v’è’, v. 74), quest’ultimo tratto ben attestato anche in mss. bolognesi/emiliani come Rb e Stocc; la forma *fuo* ‘fu’, con epitesi di *-o*; la preposizione *di la* / *di li* (*di gli ochi*, *di la pace*); il pronome possessivo *soi*.²⁹

Dal punto di vista testuale le innovazioni del frammento sono notevoli e tutte estremamente caratterizzanti (faccio seguire alle sigle di Petrocchi i due testimoni bolognesi/emiliani Pad. 9 e Stocc, rappresentanti della famiglia *p* così denominata da Paolo Trovato):³⁰

*Purg. 15.68 che là sù è così corre ad amore | *la su si corre* Fermo + Pad. 9 (*di la su si c.*), Stocc (*chee*)

La corruzione del verso, isolata al gruppo *p*, è generata dalla caduta di *è*, inglobata nel *che* iniziale.

*15.70 tanto si dà quanto trova d’ardore | *quanto si trova ardore* Fermo + Pad. 9, Stocc

Lezione presente a vario titolo in tutti i testimoni *p* con duplicazione caratteristica della particella *si* (e ripristino, per ragioni metriche *d’ardore* > *ardore*).

*15.71 sì che quantunque carità si stende | *carità discende* Fermo + Eg + Pad. 9, Stocc

Lezione presente a vario titolo in tutti i testimoni *p* (cui si affianca Eg, dimostrandone l’origine quasi certamente emiliana).

15.72 cresce sovr’essa l’eterno valore | *sopresso* Fermo + Co Eg Laur + Pad. 9, Stocc

15.85 ivi mi parve in una visione | *maparve* Fermo + a Co La₂ Vat Po Mad Rb + Pad. 9, Stocc

*15.86 estatica di subito esser tratto | *extinta* Fermo + Pad. 9, Stocc

Fra le lezioni, chiaramente aberrante, più tipiche di *p* e isolate nella tradizione al gruppo in questione.

15.112 orando a l’alto Sire in tanta guerra | [*a*] Fermo + Ash Co Fi La₂ Laur Po Mad Rb Urb + Pad. 9, Stocc

²⁷ Casapullo, *Storia della lingua*, 297-298 (esempi nel veneziano).

²⁸ Formentin, “L’area italiana”, 102 (per il ligure).

²⁹ Casapullo, *Storia della lingua*, 285 (bolognese).

³⁰ Trovato, “Fuori dall’antica vulgata”; Trovato, “Nuovi dati sulla famiglia *p*”. Sulla lingua (bolognese) di Pad. 9: Romanini, “Altri testimoni”, 86; per Stocc si rimanda al lavoro complessivo di Ferrante, “Il Dante di Stoccarda”, 48-55 (*La lingua*).

15.126 quando le gambe mi furon sì tolte | *fuoron tolte* Fermo

*15.143 verso di noi come la notte oscuro | [*la*] Fermo + Pad. 9, Stocc

Evidente ipometria, isolata al gruppo *p*.

16.1 buio d'inferno e di notte privata | *o di* Fermo + Urb + Pad. 9, Stocc

Una delle lezioni caratterizzanti il rapporto Urb + *p*.

Indiscutibile appare dunque l'appartenza del frammento di Fermo al cosiddetto 'gruppo *p*' di tradizione settentrionale, confermando ancora una volta il dato emerso dall'analisi linguistica.

3. Dall'Archivio di Stato di Pesaro Urbino giunge la segnalazione, da Marco Cursi e Alessandra Molinari,³¹ di un frammento membranaceo del secondo quarto del XIV secolo, appartenente a un codice redatto da un'unica mano in scrittura cancelleresca contenente almeno l'*Inferno* (Sistema Informativo degli Archivi di Stato (SIAS) di Pesaro Urbino, *Frammenti di pergamene*). Il frammento presenta due iniziali di canto filigranate, al di sopra delle quali è lasciato uno spazio bianco destinato alle rubriche, mai trascritte. Secondo Cursi, la tipologia del manufatto è ricollegabile, ma dubitativamente, alla modalità libraria tipica dei Danti del Cento. Il lacerto contiene *Inf.* 4.151-5.90; 5.139-6.31.

Dal punto di vista linguistico, l'esiguità della testimonianza non fornisce un quadro risolutivo: l'assenza di tratti marcati, unita alla regolare presenza del dittongamento spontaneo di tipo toscano (*vuolsi, puote, percuote, nuovi*), il numerale *due*, e qualche raddoppiamento fonosintattico (*da llui, a llui*), spingerebbe verso un contesto toscano, non meglio specificabile.

Altrettanto ridotto lo spoglio dal punto di vista testuale:

Inf. 5.29 che muggia come fa mar per tempesta | *come fal mar* Fr. Urb + Eg₂ Laur + Co Parm Ricc₂

Limitata a un settore ristretto della tradizione (Eg₂ Laur, con intersezioni orizzontali di altri testimoni), ma di facile genesi.

³¹ Cursi e Molinari, "Un frammento". Un ulteriore frammento, costituito da tre bifogli membranacei dall'Archivio Notarile di Fossombrone (versato nell'Archivio di Pesaro nel 1969), è segnalato da Cambrini e Cursi, *Frammenti ritrovati*. Il I bifoglio contiene *Purg.* 4.106-139-5.136; *Purg.* 13.55-154, 14.1-72; il II bifoglio, *Par.* 17.64-142; 18.1-90; *Par.* 25.88-139; 26.1-117; il terzo infine, *Par.* 26.118-142; 27.1-141, cui segue il *Capitolo* di Bosone da Gubbio. Il frammento è analizzato da un punto di vista codicologico-paleografico nel contributo di Cambrini e Cursi, ed è oggetto di analisi linguistica e testuale da parte di Gennaro Ferrante, in un contributo di prossima pubblicazione, al quale si rimanda.

6.10 grandine grossa acqua tinta e neve | *et acqua* Fr. Urb + Ash Fi *vat* Pa Eg Po Mad Rb Urb

Non particolarmente indicativa del rapporto fra i codici.

6.11 per l'aere tenebroso si riversa | *tenebrosa* Fr. Urb + Ham La Parm Mad

Come sopra.

6.18 graffia li spirti ed iscoia ed isquatra | *ingoia* Fr. Urb + a Ham Co Fi La *cento* Parm Pr *vat* Pa Eg Po Mad Rb Urb (*incuoia*)

Variante accettabile, peraltro maggioritaria nella tradizione dell'*antica vulgata* petrocchiana.

6.23 le bocche aperse e mostrocci le sanne | *la bocca* Fr. Urb + Pr *vat* Pa

Chiaramente erronea (si veda 'con tre gole caninamente latra', v. 14), ma di facile genesi.

*6.26 prese la terra e con piene le pugna | *Sopra la terra* Fr. Urb + Laur

Si tratta dell'unica innovazione di rilievo isolabile nel frammento, che lo ri-collega al settore della tradizione di Laur (come velatamente si indicava sopra, a v 29). Sulla natura di errore non possono esserci dubbi: verrebbe infatti meno l'oggetto della frase, il pugno di terra lanciato fra le fauci di Cerbero; inoltre allo stato attuale delle conoscenze della tradizione, la variante è isolata e caratteristica del solo Laur.

Il codice Laurenziano, da un punto di vista linguistico, è di base aretino-cortonese o tutt'al più amiatino-senese,³² in quanto tale compatibile con gli elementi linguistici del frammento che indirizzano verso la Toscana in senso lato. Appare quindi di un certo interesse che fra le proposte di localizzazione del frammento in base alla modalità libraria, Marco Corsi suggerisca la possibilità – ovviamente alternativa al modello (fiorentino) del *Cento* – di una vicinanza al modello librario del codice parigino Paris, BnF, Ital. 529, opera del copista Antonio da Cortona.³³

³² Secondo le ultime indicazioni di Romanini, "Manoscritti e postillati", 54-55.

³³ Corsi e Molinari, "Un frammento", 421 n. 37. Al medesimo copista sono stati attribuiti altri due testimoni della *Commedia*: Firenze, BML, Plut. 90 sup. 127 e Roma, Archivio Storico Capitolino, frammento s.s. (ma quest'ultimo non sembra più rintracciabile). Un'ulteriore attribuzione è il ms. Laur. Plut. 41.15, contenente molti componimenti del *Canzoniere* di Petrarca (l'attribuzione è in Corsi e Pulsoni, *Intorno alla precoce fortuna*).

4. Dall'Archivio Storico Comunale di Lodi provengono due frammenti, rispettivamente dell'*Inferno* e del *Paradiso*, appartenenti a due codici diversi; un terzo frammento del *Purgatorio*, il più sostanzioso, è stato rinvenuto invece nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Pavia. Tutti e tre sono stati editi, in uno stesso contributo, da Giuseppe Mascherpa.³⁴

Il primo frammento [= Lodi (A)] è un bifolio membranaceo riutilizzato come coperta di un registro di atti del notaio Nicolò Maggi di Crema, con documenti vergati fra il 1600 e il 1608; il frammento, che riporta *Inf.* 17.76-136, 18.1-15, è redatto da unica mano in *littera textualis*, forse della fine del XIV secolo, con versi disposti su unica colonna, iniziale del canto XVIII ornata e rubriche a inizio canto in volgare.

Il secondo frammento [= Lodi (B)] è un bifolio membranaceo riutilizzato come rinforzo di atti del notaio Girolamo Cigolini di Lodi, con documenti vergati fra il 1594 e il 1598; il lacerto conserva *Par.* 24.73-85, 118-130, 25.1-12, 40-52, ed è redatto da mano unica che scrive in cancelleresca della seconda metà del XIV secolo, su due colonne, con iniziale di canto in blu filigranata di rosso, e iniziali di terzina a tocchi rossi.

Il terzo e ultimo frammento [= Pav. Vesc.] è costituito dai resti di quattro bifoli membranacei, incollati sui piatti anteriore e posteriore della legatura in cartone della cinquecentina segnata 3. G. 40, contenente il *Repertorium* giuridico di Giovanni Bertacchini, in quattro tomi (Lione, ex Off. Typographica Thome Bertheau, 1546). I quattro bifoli riportano *Purg.* 3.123-4.39, 4.107-123, 5.1-15, 50-63, 82-6.24, 8.130-9.54, 9.73-87, 106-138, 10.7-24, 10.106-11.30, 13.13-78, 16.19-84 da un codice della seconda metà del XIV secolo, redatto da un'unica mano su base cancelleresca, con versi trascritti su due colonne, iniziali di canto alternate rosso/blu, iniziali di terzina a tocchi gialli e rubriche iniziali del tipo "Incipit cantus... secunde cantice Commedie".

Lodi (A), molto esiguo, dal punto di vista linguistico non presenta tratti anti-fiorentini; al contrario la presenza regolare di dittongamenti di tipo toscano (*fiero*, *buon signor*, *fuor*, *puose*, *luogo*), la forma *sanza* (17.128)³⁵ e il numerale *diece* (18.9),³⁶ oltre al raddoppiamento fonosintattico registrato in *a llui* (17.111), rendono il quadro compatibile con quello di un copista comunque toscano.

Dal punto di vista testuale le (poche) innovazioni non sembrano particolarmente caratterizzanti:

Inf. 17.76 e io temendo no 'l più star crucciase | *temendo chel più* Lodi (A) + Ham Pr

³⁴ Mascherpa, "Tre nuovi frammenti".

³⁵ Castellani, *Grammatica storica*, 293.

³⁶ Castellani, *Grammatica storica*, 316 e 427 (*diece* a Pisa e a Cortona, con una coincidenza che isola le due periferie occidentale e orientale della Toscana).

La lezione banalizza la costruzione latina *difficilior* (*timeo ne*).

17.77 lui che di poco star m'avea 'mmonito | *Quei che* Lodi (A)

La variante, di non molto rilievo, risulta presente anche in Can. 115, esemplato da Marin Sanudo (*descriptus* di Gamb, per il quale si veda il paragrafo successivo).

*17.79 trova' il duca mio ch'era salito | *et trovai* Lodi (A) + a Co La₁ Pr Po

La lezione erronea è per supplire alla forte dialefe fra *trova'* e *il*, ma è diffusa nella tradizione.

17.80 già su la groppa del fiero animale | *in su* Lodi (A) + b Co vat Eg

Di scarso rilievo, ma in genere forma maggioritaria in codici di area toscana.

17.88 tal divenn'io a le parole porte | *tal mi fec'io* Lodi (A)

Di un certo interesse, ma al momento ignota alla restante tradizione.

17.89 ma vergogna mi fè le sue minacce | *mi fer* Lodi (A) + a Co Ga Parm Pr Eg Laur Rb

17.95 ad altro forse tosto ch'i' montai | *forte* Lodi (A) + a Co Fi La₁ cento Parm vat Laur Eg Po Mad Rb

Troppo diffusa e di scarso valore congiuntivo (il passaggio *alto* > *altro* e *forse* > *forte* è fra i più comuni nella tradizione).

17.128 che senza veder logoro o uccello | *[che]* Lodi (A)

Ipometria evidente, ma isolata nella tradizione.

18.2 tutto di pietra di color ferrigno | *et di color* Lodi (A) + Mart Ash Co Ga La cento Fi Parm Pr vat Pa Eg Laur Po Mad Rb Urb

18.12 la parte dove son rende figura | *sicura* Lodi (A) + Ham Cha Rb

Di per sé indicativo, ma il passaggio è facile (*sicura* > *sigura* > *figura*, nella forma grafica della *s* allungata).

Le poche innovazioni di un certo rilievo o sono isolate al frammento (17.88, 17.128) – per quello che conosciamo oggi della tradizione –, o sono condivise da uno spettro più o meno variegato di testimoni (17.79), sebbene di area toscana: in mancanza di riscontri certi, possiamo quindi dubitativamente ammettere, dai pochi elementi linguistici e testuali, una probabile attribuzione del frammento all'area toscana.

Il frammento Lodi (B) dal punto di vista linguistico, in una cornice sostanzialmente toscana (presenza di dittongamenti di tipo toscano, e di raddoppiamenti fonosintattici come *che ffa*, *che ttu*, *a tte*, *che llaggiù*), mostra qualche tratto compatibile con la Toscana meridionale (senese) o orientale (aretino-cortonese): in particolare il passaggio di *er* intertonico e postonico a *ar* (*essar* 'essere')³⁷.

Dal punto di vista testuale, coerentemente a tale assunto, fra le poche innovazioni isolabili di una certa significatività, il frammento ne presenta qualcuna che lo avvicina alla tradizione di Laur, come già ricordato di base aretino-cortonese (o tutt'al più senese):

*Par. 24.83 indi soggiunse assai bene è trascorsa | *indi sì giunse* Lodi (B) + Eg

Errore debole di per sé, ma isolato al solo Eg, a sua volta molto vicino a Laur.³⁸

24.126 ver' lo sepulcro più giovani piedi | *i piedi* Lodi (B) + *b* Po Rb

Troppo debole e di scarsa significatività.

24.130 e io rispondo io credo in uno Dio | *ch'io credo* Lodi (B) + Eg Laur ecc.

Variante adiafora, che accomuna peraltro la più parte dei mss. dell'*antica vulgata* petrocchiana.

25.3 sì che m'ha fatto per molti anni macro | *per più anni* Lodi (B) + Laur + *a* Ash Co
La₁ Parm Pr Pa Mad Rb

Lezione di per sé non erranea, accolta da molte edizioni precedenti a Petrocchi.

*25.8 ritornerò poeta e in sul fonte | *poeta e del suo fonte* Lodi (B) + Ash Rb, *poeta d e di sul ponte* Laur

L'errore (pasticciato) di Laur rivela la stessa fonte di Ash Rb e del frammento.

*25.47 la mente tua e di onde a te venne | *di chome a tte* Lodi (B) + Laur

Lezione singolarmente circoscritta a Laur.

³⁷ Formentin, "L'area italiana", 124-125; Casapullo, *Storia della lingua*, 331; Castellani, *Grammatica storica*, 365-366.

³⁸ Eg rivela «relazioni con altri codici databili poco oltre la metà del Trecento, tra cui Pa e Laur» (Petrocchi, *Intr.*, 390); «la tesi di laurea ferrarese di Benedetta Masia, condotta su un campione pari a un terzo della *Commedia*, rivela che il numero di innovazioni o errori esclusivi di Eg e Laur è molto elevato, superiore a quello di qualsiasi altro codice conservato e conclude, a mio avviso molto ragionevolmente, che Eg e Laur discendono indipendentemente da un antigrafo ubicato nei piani alti di *a*, non lontano dalla sottofamiglia *b*» (Trovato, "Intorno agli stemmi", 619-620).

In un quadro quindi molto incerto, a causa della ridotta estensione del frammento, il dato resta compatibile per un'affinità di Lodi (B) con la tradizione della Toscana sud-orientale, sia dal punto di vista linguistico che testuale (Laur).

Terzo e ultimo frammento, Pav. Vesc. da un punto di vista linguistico denuncia marcati tratti settentrionali: dall'assenza di dittongamenti toscani (*more* 'muore', *fore*, *for*, *poi* 'puoi', *preghera*),³⁹ al regolare scempiamento delle occlusive intervocaliche -cc- -pp- -tt- (*deletançe*, *racoglie*, *bataglie*, *acorto*, *apresso*, *napaia*, oltre a *magior*, *alor*),⁴⁰ con qualche ipercorrettismo (*suppremo*). Fenomeni settentrionali sono poi la grafia <ç> per <ti> (*graçe* 'grazie'); nel vocalismo la conservazione non fiorentina di /e/ in protonia sintattica (*se cavi*, *ce terrà*, *te seguirò*, *se raccoglie*) e all'interno della parola (*revelando*, *devieto*, *descendesi*, *reflettea*); nel consonantismo l'esito assibillato di /tʃ/ (*nasere* 'nascere');⁴¹ la sonorizzazione delle occlusive velari (*giel* 'ciel', *sagra:agra:magra* in rima per 'sacra:acra:macra', forse la forma ipercorretta *giunchi* 'giunghi') e delle dentali (*fiade* 'fiate');⁴² nella morfologia i pronomi del tipo *soi*, *soe*;⁴³ il numerale *doe*; l'articolo determinativo maschile *el*. L'apertura di *u* tonico in *o* infine (*agoglia*, tosc. 'aguglia') e di *e* > *i* (*mimoria*, *pariami* 'pareami'), indirizzano forse verso l'Emilia.⁴⁴

Da un punto di vista testuale le non poche innovazioni presenti nel frammento sembrano condivise con testimoni settentrionali e in modo particolare con il gruppo *bol*⁴⁵ (prendo come riferimento proprio Bol[. Un. 589]):

Purg. 4.18 gridaro a noi qui è vostro dimando | *el vostro* Pav. Vesc. + Ham Rb Urb + Bol

4.32 e d'ogne lato ne stringea lo stremo | *mi stringea* Pav. Vesc. + Laur + Bol

La variante, di facile genesi, è tuttavia circoscritta a Bol e a Laur, che ha notoriamente rapporti con il primo.⁴⁶

*4.33 e piedi e man volea il suol di sotto | *volvea* Pav. Vesc. + Ash Eg (*volgeva*) Laur (*voglea*) Po (*volgeva*) + Bol (*volvea*)

Variante caratteristica che isola Eg Laur Po con Bol (e Ash che mostra contatti settentrionali).

³⁹ Manni e Tomasin, "Storia linguistica", 34-35.

⁴⁰ Formentin, "L'area italiana", 16.

⁴¹ Casapullo, *Storia della lingua*, 297-298 (esempi nel veneziano).

⁴² Casapullo, *Storia della lingua*, 299.

⁴³ Casapullo, *Storia della lingua*, 285 (in bolognese).

⁴⁴ Per quest'ultimo tratto: Formentin, "L'area italiana", 108.

⁴⁵ Una prima analisi sulla costituzione del gruppo *bol* e le sue fonti è reperibile nel contributo di Cita et al., in particolare Cita, "La sottofamiglia *bol*", 32-59.

⁴⁶ Prima segnalazione in tal senso da Mecca, "Appunti per una nuova edizione", 310.

4.116 che m'avacciava un poco ancor la lena | *un poco in cor la* Pav. Vesc.

Innovazione isolata del frammento, probabile errore proprio (si veda anche sotto).

4.120 da l'omero sinistro il carro mena | *al carro* Pav. Vesc.

*5.6 e come vivo par che si conduca | *se deduca* Pav. Vesc. + Bol

Innovazione esclusiva del frammento con Bol.

5.89 Giovanna o altri non ha di me cura | *non an* Pav. Vesc. + Ham Eg + Bol

Con Eg Bol (e Ham, che come Ash sopra, rivela contatti di *b* con il ramo settentrionale).

5.102 caddi e rimase la mia carne sola | *cadde* Pav. Vesc. + Ham₁ La₂ Eg Laur Mad Rb Urb + Bol₁

L'innovazione pare lezione originaria di Bol, poi corretta in revisione, raschiando il tratto a destra della *e* per lasciare un'asta, ma incurvata, per la *i*.

5.116 da Pratomagno al gran giogo coperse | *pratomagno el gran* Pav. Vesc. + a Ham Co La₂ Parm Pr Laur Rb Urb

5.117 di nebbia e 'l ciel di sopra fece intento | *el giel* Pav. Vesc. + b Fi Pr Urb + Bol

Di origine fonetica (sonorizzazione dell'occlusiva velare di origine settentrionale), ma limitata a un settore chiuso della tradizione.

*6.23 mentr'è di qua la donna di Brabante | *di là* Pav. Vesc. + Ham Po + Bol

L'errore polare, non difendibile, conferma ancora una volta lo schema Ham Po + Bol.

*6.23 mentr'è di qua la donna di Brabante | *bramante* Pav. Vesc. + Laur + Bol

Conferma il rapporto Laur + Bol.

*9.47 fatti sicur ché noi semo a buon punto | *sicuro noi semo* Pav. Vesc. + a Po Mad + Bol

La caduta del *che* determina l'allungamento metrico *sicur* > *sicuro*.

*9.48 non stringer ma rallarga ogne vigore | *ma tallarga* Pav. Vesc. + Bol

Variante di facile genesi paleografica, ma isolata alla coppia.

9.52 dianzi ne l'alba che procede al giorno | *precede* Pav. Vesc. + Eg Po Mad Rb Urb + Bol

9.74 che là dove pareami prima rotto | *in prima* Pav. Vesc. + *b* Co Laur Urb + Bol

*9.75 pur come un fesso che muro diparte | *fesso de muro* Pav. Vesc. + Po (*fosso da muro*)
+ Bol (*dun muro*); *da parte* Pav. Vesc., *de parte* Bol

Una delle varianti più caratteristica di Bol, cui si accoda Po (ma tentando di correggere).

9.111 ma tre volte nel petto pria mi diedi | *ma pria nel petto tre fiade mi diedi* Pav. Vesc.
+ *a* Ham Fi Ga La *cento* Parm Pr Vat Po + Bol

Variante di per sé accettabile, diffusa in un ampio settore della tradizione.

9.113 col punton de la spada e fa che lavi | *punto* Pav. Vesc. + Laur Po + Bol

Di facile genesi, ma chiusa al settore Laur Po + Bol.

*9.125 d'arte e d'ingegno avanti che diserri | *Et arte et i.* Pav. Vesc. + Po + Bol; *inante*
Pav. Vesc. + Laur (*innançi*)

Altra variante caratteristica di Bol (con Po che segue).

9.128 anzi ad aprir ch'a tenerla serrata | *pur che t.* Pav. Vesc. + *a* Ham Pr

9.130 poi pinse l'uscio a la porta sacrata | *a la parte* Pav. Vesc. *a b* Fi La Parm Eg Mad₂
Rb Urb + Bol; **sagrata* Pav. Vesc. + Pr Laur Po Rb + Bol

L'alternanza *porta* / *parte* è fra gli errori più diffusi nella tradizione (per errato scioglimento del *titulus*); non così *sagrata*, variante chiusa a un settore specifico.

*10.18 sù dove il monte in dietro si rauna | *Là dove* Pav. Vesc. + *a* Ham Co Eg Laur
Po Rb + Bol

La variante isola grosso modo il settore settentrionale, con l'intersezione del solito Ham e l'aggiunta in questo caso anche di *a*.

10.20 di nostra via restammo in su un piano | *restammo suso* Pav. Vesc. + Ham Po + Bol

L'allungamento *su* > *suso* è per evitare la forte dialefe fra *su* e *un*.

10.21 solingo più che strade per diserti | *strada* Pav. Vesc. + Triv Pr Laur Po + Bol

*10.24 misurrebbe in tre volte un corpo umano | [*in*] Pav. Vesc. + Laur Po + Bol

Isola nella tradizione Laur Po con il gruppo bolognese.

11.16 e come noi lo mal ch'avem sofferto | *et comel mal che noi* Pav. Vesc. + Po + Bol

*13.17 per lo novo cammin tu ne conduci | *tu mi conduci* Pav. Vesc. + *a* Eg Laur Po
Mad Rb + Bol

Isola il settore settentrionale (con l'aggiunta di *a* per vie orizzontali).

13.29 'Vinum non habent' altamente disse | *altramente* Pav. Vesc.

Variante non altrimenti nota.

*13.45 e ciascun è lungo la grotta assiso | *[e]* Pav. Vesc. + Laur (*a la grotta*)

Il verso risulta vistosamente ipometro.

16.57 qui e altrove quello ov'io l'accoppio | *e qui e altrove* Pav. Vesc.

Forse innovazione propria del copista del frammento per superare la forte dialefe dopo *qui* ed *e*.

* 16.68 pur suso al cielo pur come se tutto | *cielo così come* Pav. Vesc. + *a* Ash (*sì come*)
Po Mad Rb Urb + Bol

Ristretta a un settore chiuso della tradizione.

16.77 ne le prime battaglie col ciel dura | *chal ciel dura* Pav. Vesc.

Possiamo quindi affermare con una buona dose di sicurezza che tanto il dato linguistico che quello testuale additano coerentemente l'area settentrionale come quella di riferimento del lacerto pavese.

5. Luca Azzetta non solo segnala un nuovo frammento della *Commedia* (Leipzig, Universitätsbibl., Cod. gr. 55/Fragm. non lat. 1),⁴⁷ ma cosa forse più importante lo identifica, insieme ai già noti Augsburg, Staats- und Stadtbibl., Fragg. rel. 9 e München, Bayerische Staatsbibl., Cod. ital. 665 (2),⁴⁸ come appartenente al ms. di Rimini, Bibl. Gambalunga, SC Ms. 1162 (d'ora in poi Gamb), autografo di Iacopo Gradenigo (Venezia, metà del sec. XIV-*ante* 1420), dal quale tutti e tre i lacerti furono asportati, presumibilmente entro l'ultimo quarto del XVI secolo (si veda sotto), per finire in Germania.⁴⁹

Il frammento di Leipzig (Figg. 9-12, in fondo al contributo) è costituito da un unico foglio sciolto, in pessimo stato di conservazione: riutilizzato per ricoprire i piatti in cartone del ms. Leipzig, Universitätsbibl., Cod. gr. 55, che conserva lezioni di medicina tenute nell'anno accademico 1561-1562 all'Università di Padova da

⁴⁷ Azzetta, "Frammenti della *Commedia*".

⁴⁸ Registrati in Mecca, *I manoscritti frammentari*, rispettivamente 17-18, nr. 2; 45, nr. 122.

⁴⁹ Azzetta ipotizza persuasivamente che «i fogli siano stati asportati da uno dei numerosi studenti tedeschi che allora frequentavano l'università di Padova (da lì proviene il ms. di Leipzig)» (Azzetta, "Frammenti", 214).

Bassiano Lando, Jacobinus Bargius [Giacomino Malafossa da Barge] e Thomas Peregrinus, presenta la scrittura, una *littera textualis* molto curata, in più parti evanida, con segni di piegatura e con gli angoli superiori e inferiori rifilati diagonalmente. Il frammento riporta sul *recto* i vv. 1-15 di *Purg.* 8, sul *verso* i vv. 16-61; sono presenti inoltre la chiosa proemiale al canto e le chiose di Iacomo della Lana (ai vv. 1, 4, 7 sul *recto*; ai vv. 7-61 sul *verso*), con strisce di pergamena incollate nel margine superiore che riportano frustoli di ulteriori chiose dello stesso (a *Purg.* 6.19, 25 sul *recto*, a *Purg.* 6.10, 13 15 sul *verso*).

Non essendo stata edita da Azzetta,⁵⁰ faccio seguire la trascrizione semidiplomatica del frammento in questione:

c. 1r (*Purg.* 8.1-15)

[E]ra gia lora [...] ⁵¹ il desio
ai nauicanti et intenerise el c[...]
lo di chan decto a dolci amici adio

Et che lo nouo peregrin damore
punge segli ode squilla da lontano
che paia el giorno pianger che si more

Quando i(n)cominçai⁵² a render uano
ludire et amirar una de lalme
surta che lascoltar chiedea con m[a]no

Ella giunse et leuo ambe le pa[l]me
ficcando gli ochi in ciel verso l [...]te
come dicesse a dio daltro [...]

[T]e lucis ante si deu[...]
gli uscì di bocca[...] con si [...] note
che fece me [...]nte

c. 1v (*Purg.* 8.16-61)

Et laltre poi dolcemente et diuote
seguitar lei per tucto linno intero
auendo gli ochi a le superne rote

Aguçça ben qui lector gli ochi al uero

⁵⁰ Che ringrazio per avermi messo a disposizione le riproduzioni fotografiche del frammento, in allegato a questo contributo.

⁵¹ Nella carta grosse macchie di umidità ricoprono in più punti il testo, rendendolo illeggibile.

⁵² Non è chiarissimo il segno della cediglia sotto la c iniziale.

chel uelo e ora ben tanto sotile
certo chel trapassar dentro e leggero

Io uidi quello exercito genti[le]
tacitto possa riguardar in sue
quasi aspecta[ndo] palido et humile

Gia(?)⁵³ uidi uscir del [...]ender giue
due angelli con due spade affocate
[...]che et priuate de le punte sue

Verdi come fogliete pur mo nate
erano in uiste che di uerde penne
percosse [...]aen [...] et uentilate

Lun poco sopra noi a star sen uenne
et laltro scese in la opposita sponda
si che la gente in meçço se contenne

Ben diserneua in lor la testa bionda
/
/54

Ambi uegnon del grembo de maria
disse sordello a guardia de la ualle
per lo serpente che uera uia uia

Ondio che non sapeua per qual calle
mi uolsi intorno et strecto macostai
tutto gelato a le fidade spalle

Et [s]ordello anche or auallamo omai
[...]55 parleremo ad esse
gratioso fie lor [...] asai

Soli tre passi credo chio scendesse
et fu di sotto et uidi un che miraua
pur me come conoscer mi uoles[se]

Tempo era gia che laere saneraua
[m]a non si che tra gli ochi soi et i mei
non dichiarasse ciò che pria serraui

Ver me si fece et io uer lui mi fei

⁵³ La scrittura qui, ma in tutta la carta, è in gran parte evanida.

⁵⁴ Entrambi i versi sono praticamente cancellati dalla piegatura del foglio.

⁵⁵ Una grossa macchia copre metà verso.

iudice nin gentil quanto mi piaque
quando te uidi non esser tra i rei

Nullu bel salu[ar] tra noi si taque
poi dimando quanto e che tu uenisti
a pie del monte per le lontane aque

O dissio lui per entro gli ochi tristi
uenni stamane et son in prima uita
ancoi che l'altra si andando aquisti

Et come fue la mia risposta u dita

Sull'identità di mano, quella di Iacopo Gradenigo, per Gamb e i tre frammenti di Leipzig, Augsburg e München, si rimanda senz'altro ai rilievi di Azzetta.⁵⁶ Si aggiungono qui alcune note cursorie di carattere linguistico e testuale.

L'origine veneziana del copista trova conferma nel frammento di Leipzig che, pur nella sua brevità, denuncia evidenti tratti settentrionali, tutti segnalati nei frammenti precedenti di area settentrionale: scempiamenti regolari, in particolare delle consonanti *-cc-* *-tt-* (*ochi*, *sotile*, *fogliete*), con errori chiaro frutto di ipercorrettismi (*tacitto*, *angelli*, ma *palido*, *legero*, ecc.); l'esito assibillato in presenza di sibilante palatale (*intenerise* per *intenerisce*, *possa* per *poscia*); la conservazione non fiorentina della *e* in protonia sintattica (*te uidi*); l'articolo determinativo maschile che appare regolarmente come *el* (che da metà Trecento soppianta a Venezia il più arcaico *lo*).⁵⁷

Dal punto di vista testuale l'esiguità del frammento non consente di isolare molte innovazioni, tranne le seguenti di una certa significatività:

*Purg. 8.11 ficcando li occhi verso l'oriente | *ochi in ciel verso* Leipzig + Po + bol + Ashburnham Combination

La variante in questione – che supplisce con una facile zeppa alla presunta ipometria del verso, sanata dall'editore moderno con il segno grafico della dieresi – è isolata a *bol* e all'adiacente gruppo noto come "Ashburnham Combination",

⁵⁶ Azzetta, "Frammenti", 209-210.

⁵⁷ Uno spoglio linguistico di Gamb fornisce ovviamente un quadro più articolato: a livello grafico l'uso di <x> per /z/ o per il tosc. /dʒ/ (*raxon*); a livello di vocalismo, l'assenza di dittongamento toscano (*pede*, *sentero*, *fede* 'fiede'); la metaforesi settentrionale (*fici* 'feci', *diffisi* 'difesi'); la conservazione di /e/ in protonia sintattica (*se chiamò*, *se conta*, *se trova*). A livello di consonantismo, oltre allo scempiamento delle consonanti di cui già si diceva (*boche*, *mostroci*, *sapi* 'sappi', *citadini*, ecc.), con i soliti ipercorrettismi (*loquella*, *cintolla* 'cintola'), si notano anche fenomeni quali l'esito assibillato in presenza di sibilante palatale toscana (*raconossimi* 'riconoscimi', *bissia* 'biscia', *esse* 'esce', *russello* 'ruscello', *possa* 'poscia'); la sonorizzazione dell'occlusiva (*giascuna* 'ciascuna'). A livello morfologico l'uso della forma *ee* per la 3a pers. sing. dell'indicativo di *essere*; l'uso della preposizione articolata del tipo *dil*.

entrambi di tradizione settentrionale,⁵⁸ con il quale *Po*, come si era già visto in precedenza, fra i codici dell'*antica vulgata* petrocchiana (insieme ad Eg e Laur), mantiene significativi contatti, soprattutto nella seconda cantica.

8.29 erano in veste che da verdi penne | *in viste* Leipzig; *in vista* Co Parm Pr Vat

Oltre ad essere un facile passaggio, la variante di Gamb potrebbe essere solo puramente formale (passaggio *e > i* nei volgari settentrionali).⁵⁹

*8.58 oh diss'io lui per entro i luoghi tristi | *entro gli ochi tristi* Leipzig; *luochi* Laur

La forma attestata in Laur, anch'esso testimone dai numerosi addentellati nella tradizione settentrionale, è rivelatrice della genesi della corruzione: *luoghi* > *luochi* [forma di ipercorrettismo settentrionale di assordimento della occlusiva velare sonora?] > *li ochi*.

Il dato è minimo e chiaramente non decisivo, sebbene non del tutto privo di rilievo (si veda soprattutto *Purg.* 8.1), in direzione di gruppi di tradizione settentrionale (con le intersezioni di Laur Po).

Un orientamento verso la zona settentrionale della tradizione può trovare ulteriore conferma da uno studio integrato su più livelli: alla figura del copista, veneziano, ribadita dallo spoglio linguistico del frammento, e all'analisi testuale (contatti con *bol* / Ashb. Combination), si aggiunge la presenza in Gamb, fra le cc. 4r e 23v (corrispondenti alla sezione di *Inf.* 1.-8.), di 24 vignette, la prima delle quali attribuita al Maestro delle iniziali di Bruxelles, le altre a Cristoforo Cortese. L'anonimo Maestro delle iniziali di Bruxelles, così denominato per le miniature del *Libro d'Ore* realizzato per il duca di Berry (Bruxelles, Bibliothèque Royale, mss. 11060-61), databile entro il 1402, risulta attivo fra l'Italia settentrionale e la Francia, tra la fine del XIV secolo e gli inizi del successivo: bolognese di origine, sviluppa un linguaggio spiccatamente bolognese-padovano, che risente dei contatti con la bottega di Niccolò di Giacomo di Nascimbene, comunemente noto come Niccolò da Bologna (1325 ca.-1403, bolognese anch'egli ma molto attivo a Padova) e degli esempi di pittura murale padovana. Cristoforo Cortese invece è veneziano di origine – forse identificabile a livello documentario con il “Marco Cortese”, pittore e miniatore abitante in sant'Aponal –, risulta attivo a Venezia nella prima metà del Quattrocento, e il suo stile mostra notevoli influenze con la scuola padovana giottesca.⁶⁰

⁵⁸ Su quest'ultimo (isolato per la prima volta dal Moore, *Contributions*, Appendix II, Table III, 705), si veda ora Tonello, “*Ashburnham Combination*”.

⁵⁹ La forma infatti risulta anche attestata nel frammento Bologna, Archivio di Stato, frammenti italiani, b. 1 (B): Mecca, *I manoscritti frammentari*, 20, nr. 11.

⁶⁰ Per un inquadramento generale sul corredo iconografico di Gamb, in relazione alle attività del Maestro delle iniziali di Bruxelles e di Cristoforo Cortese: Mariani Canova et al., “I codici minia-

Dal punto di vista codicologico infine, abbiamo precise testimonianze, ricostruite nel dettaglio da Azzetta,⁶¹ sull'allestimento del codice fra Padova e Venezia: alla c. 2r di Gamb figura infatti una nota di spese per la confezione del codice, dove si attesta fra l'altro un pagamento di quattro lire a favore di tale Cerbero, bidello dell'Università di Padova, menzionato in un documento del 10 febbraio 1400 come addetto alla legatura dei libri.⁶² La cronologia coincide perfettamente, alla luce del fatto che Iacopo Gradenigo fu podestà di Padova dal 6 aprile 1392 al 30 novembre 1393, e una seconda volta dal 18 maggio 1399 al 18 maggio 1400.

Tutto ciò porta a qualificare Gamb come un tipico prodotto di ambiente padovano-veneziano, anche se sarà necessario un supplemento di indagine per quanto riguarda l'aspetto testuale: inserito infatti da Trovato fra i rami alti dello stemma (sebbene dichiaratamente provvisorio), nel ramo settentrionale *g* del subarchetipo γ ,⁶³ Gamb è stato in seguito declassato a testimone contaminato, e relegato da Tonello – ma principalmente in base a collazione per *loci selecti* barbiani – a testo toscano di tipo *cento*^{**} o *pr*, in particolare all'interno di un sottogruppo di *Pr* denominato da Tonello *all* (=):⁶⁴ «è forse possibile azzardare l'ipotesi che Gamb abbia copiato da un antigrafo della famiglia *all*, in un punto dello stemma più alto e che non è possibile ricostruire a causa della dispersione dei testimoni. Altrettanto lecito è pensare di invertire il vettore della contaminazione: in ragione di un mero calcolo numerico delle innovazioni presentate, Gamb più probabilmente parte a copiare da una base testuale di tipo *pr* e preleva solo alcune lezioni da un testo di tipo β . Non è invece economico congetturare che Gamb possa essere un testo appartenente ai rami settentrionali dell'albero che contamina con un testo *pr* e che San sia una copia di Gamb che contamina a sua volta con un testo *pr*». ⁶⁵

ti", 46-66, 100-111; Mariani Canova, "Miniatura e pittura in età tardogotica"; Bollati, "Il Maestro delle Iniziali di Bruxelles"; Bollati, "Un'aggiunta"; Medica, "Nuove tracce"; Pasut, "Alcune novità"; Guernelli, "Considerazioni sul Dante Gradenigo".

⁶¹ Azzetta, "Frammenti", 208-209.

⁶² La presenza a c. 2r dello stemma della famiglia Gradenigo – poi abraso per far posto a quello dei Sanudo – ci fornisce un ulteriore termine per il confezionamento del codice: esso presenta infatti le armi con grifone incoronato, simbolo della città di Perugia: «il grifone incoronato perugino fornisce il termine *post quem* per la confezione del codice: Gradenigo fu podestà della città umbra tra il 1387 e il 1389 e in quell'occasione ottenne la facoltà di fregiarsi del grifone nel proprio stemma» (Azzetta, "Frammenti", 206).

⁶³ Trovato, "Fuori dall'antica vulgata", 702.

⁶⁴ Tonello, *Sulla tradizione tosco-fiorentina*, 331-351. Il sottogruppo *all* di *Pr* è costituito dai codici An', Laur. 40.10 e Lond. Add. 26 836.

⁶⁵ Tonello, *Sulla tradizione tosco-fiorentina*, 359. Tuttavia i non molti esempi addotti come prova della discendenza di Gamb e San da *cento*^{**} *Pr* (Tav. 115, *Lezioni α non β γ* , alle pagg. 357-358), e quello delle derivazioni da Gamb e San dal sottogruppo *all* di *Pr* (Tavola 116: *Innovazioni comuni a Gamb San + all*, alla pag. 359), sembrano trasversalmente diffusi in ampi settori della tradizione,

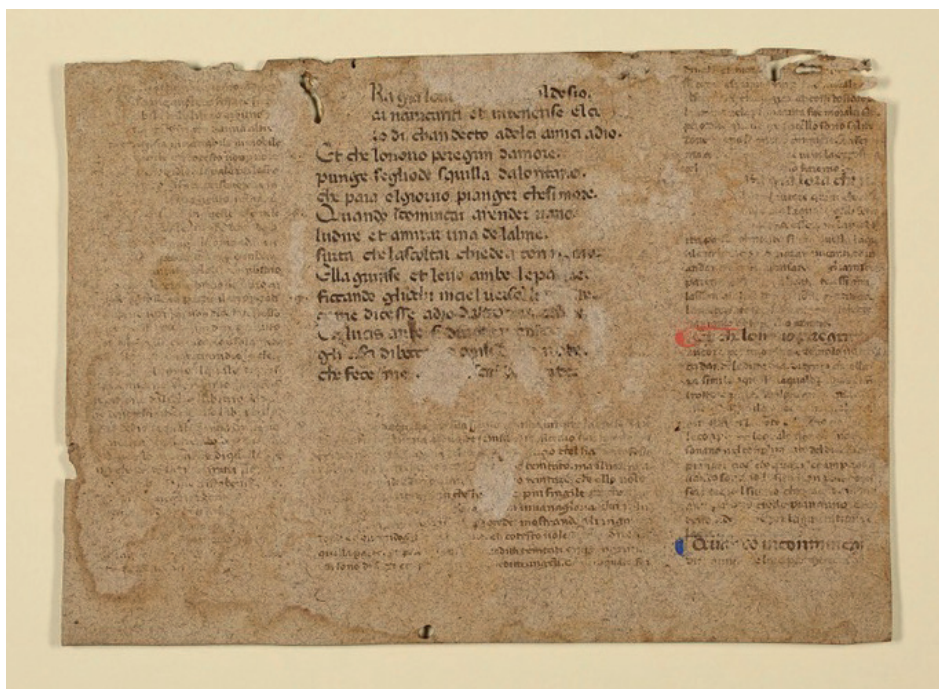


Fig. 9. Leipzig, Universitätsbibliothek, Cod. gr. 55/Fragm. non lat. 1, c. 1r (*Purg.* VIII 1-15).

6. Un frammento pergameneo dell'*Inferno* (15.88-124; 16.1-132) è stato segnalato da Cinthia María Hamlin a Buenos Aires, Museo Nacional de Arte Decorativo (MNAD), Deposito del Tesoro, 1503 [= BAir], ivi conservato dal 1937 ma passato inosservato fino al 2021 quando è stato riscoperto e segnalato agli studiosi.⁶⁶ Il lacerto, in *littera textualis* semplificata della seconda metà del Trecento, è ciò che resta di un codice dalla Hamlin identificato con lo stesso cui appartenevano i frammenti oggi alla Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 631, e all'Archivio di Stato di Lucca, Biblioteca Manoscritti 247, *Fragmenta codicum* L

anche molto diversi – compresi i codici settentrionali –, sicché un supplemento di indagine più mirato sarà da effettuare al di fuori dell'*hortus conclusus* del canone barbiano, poco efficace nell'isolare i testimoni settentrionali, come riconosciuto da più parti: «Riconosco volentieri che i 400 luoghi, selezionati dal Barbi in virtù della loro sicura 'direzionalità', funzionano bene per gli scopi per i quali sono stati prescelti, ma a differenza di Sanguineti che puntava a una pur sommaria classificazione dell'intera tradizione, preferisco affiancare a una sessantina di luoghi del canone barbiano [...] altre 130 innovazioni, per lo più monogenetiche [...], rivelatesi più utili per misurare il comportamento dei mss. settentrionali» (Trovato, «Fuori dall'*antica vulgata*», 670-671).

⁶⁶ Hamlin, «Notizia di un frammento».

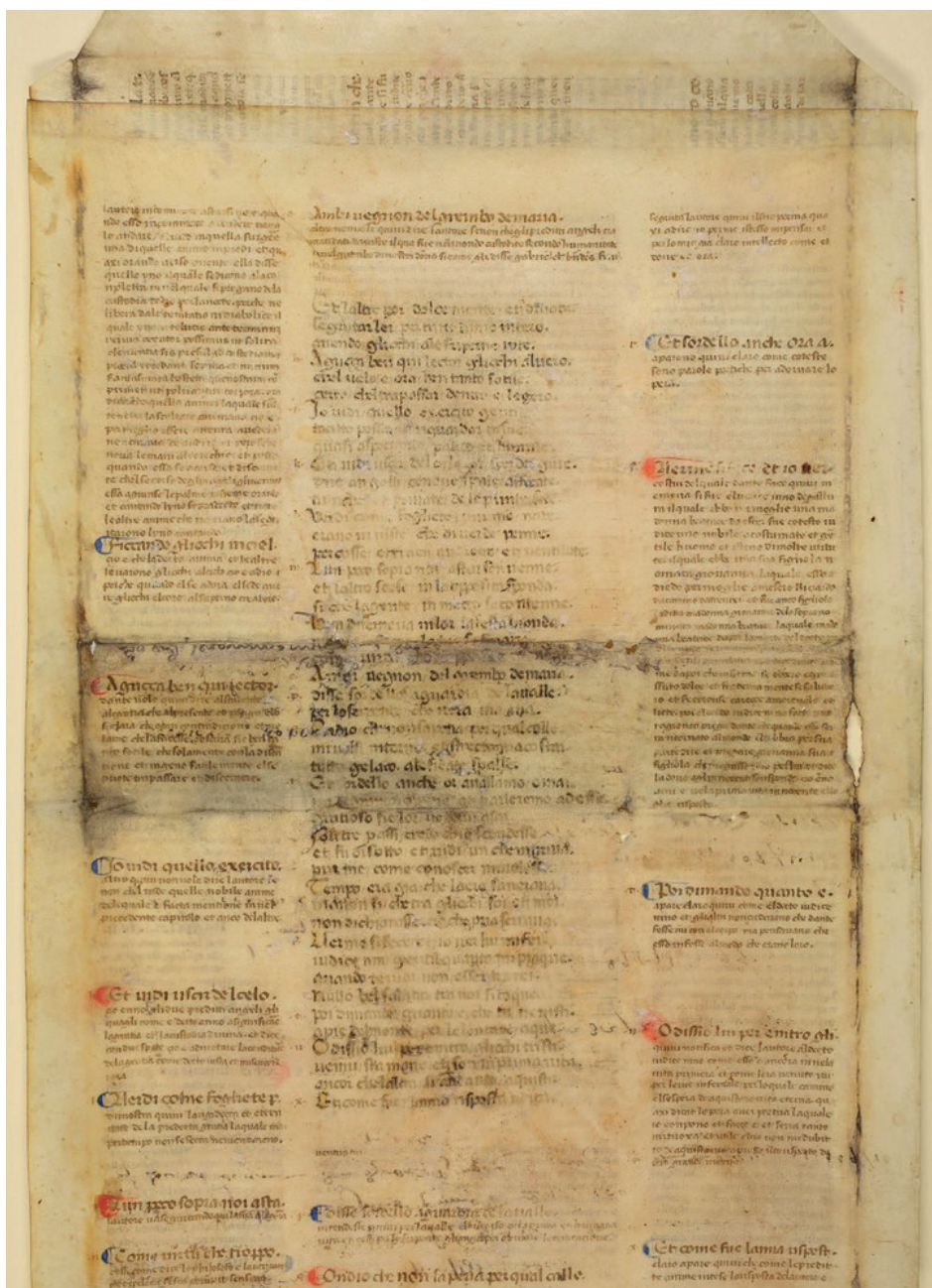


Fig. 10. Leipzig, Universitätsbibliothek, Cod. gr. 55/Fragm. non lat. 1, c. iv (*Purg.* VIII 16-61).

1592.⁶⁷ Alla Hamlin si deve una persuasiva localizzazione fiorentina del frammento argentino: vi si registra, per il vocalismo l'assenza regolare di condizionamento metafonetico di qualsiasi tipo,⁶⁸ e la regolare prevalenza di forme anafonetiche;⁶⁹ il dittongamento toscano in presenza di occlusiva + *r* (*prieghi*);⁷⁰ il passaggio di *en* protonico ad *an*, fra cui *sança*;⁷¹ per il consonantismo l'uso diffuso del raddoppiamento fonosintattico (*da lloro, a lloro, a mme* ecc.); nella morfologia verbale la seconda persona plurale in *-i* (*voi chiamasti, sieti*). Per quanto riguarda la tradizione testuale del frammento, la Hamlin si limita ad indicare cinque *loci* barbiani, senza tuttavia avanzare proposte di interpretazione. Da uno spoglio integrale del frammento (attraverso le riproduzioni fotografiche pubblicate dalla Hamlin) si rilevano le seguenti innovazioni che indirizzano il frammento argentino verso una tradizione fiorentina di tipo *cento* / *officina vaticana*.⁷²

Inf. 16.16 e se non fosse il foco che saetta | [il] BAir

*16.30 cominciò l'uno e 'l tinto aspetto e brolo | *el tristo* BAir + *b* Fi Pa Parm Pr *vat* + Rb Urb

16.61 lascio lo fele e vo per dolci pomi | *et voi per* BAir

*16.71 con noi per poco e va là coi compagni | *et vasi là coi* BAir

*16.95 prima dal Monte Viso 'nver' levante | *prima da monte verso in ver* BAir + Ga Ham (*versa*) La' Pa

16.102 ove dovea per mille esser recetto | *dovria* BAir + *a* Ham Pr *vat* + Mad Rb

*16.103 così giù d'una ripa discoscata | *così d'una* BAir + Co Laur Parm Pr + Mad

16.114 la gittò giuso in quell'alto burrato | *altro burrato* BAir + Ash La' Lau' Pa *vat* + Mad

16.117 che 'l maestro con l'occhio sì seconda | *coglocchi* BAir + Ash Co Vat

*16.122 ciò ch'io attendo e che il tuo pensier sogna | *et chel mi pensier* BAir + Vat

16.125 de' l'uom chiuder le labbra fin ch'el puote | *quantel pote* BAir + Vat

⁶⁷ Il frammento Laur. Acq. 631 è discusso da Bertelli, *La tradizione della 'Commedia'. I*: n° 19, Tavola XX.; quello lucchese è stato edito da Tirelli e Stussi, "Un frammento". Entrambi sono poi repertoriati in Mecca, *I manoscritti frammentari*, rispettivamente 30 nr. 55 e 42-43 nr. 109.

⁶⁸ Castellani, *Grammatica storica*, 254-256, 258-260, e *passim*; Formentin, "L'area italiana", 118.

⁶⁹ Castellani, *Grammatica storica*, 351-353 e *passim*; Formentin, "L'area italiana", 118.

⁷⁰ Formentin, "L'area italiana", 119; Manni e Tomassin, "Storia linguistica", 40.

⁷¹ Castellani, *Grammatica storica*, 293-294; Formentin, *L'area italiana*, 120; Manni e Tomassin, "Storia linguistica", 40-41.

⁷² In Mecca, *I manoscritti frammentari* il frammento lucchese è ricondotto alla tradizione *cento**, mentre Laur. Acq. 631, stante l'esiguità del frammento, non presenta innovazioni significative, tranne un paio di lezioni ricollegabili a Laur.

7. Negli ultimissimi anni ulteriore serbatoio per segnalazioni di nuovi frammenti danteschi è il mercato antiquario librario e degli oggetti d'arte, molto attivo soprattutto con le case d'aste, in particolare Christie's e Sotheby's.

Un primo frammento del *Paradiso*, segnalato da Renzo Iacobucci,⁷³ è stato battuto in un'asta di Sotheby's chiusa nel dicembre 2020, con una valutazione compresa fra le 10.000 e le 15.000 sterline. Siglato Sotheby's, Auction "Music, Continental Books and Medieval Manuscripts", Lot. 71 [= Soth], è un foglio di pergamena molto danneggiato, tagliato in pezzi di varie dimensioni (sedici in tutto: tre pezzi grandi, due piccoli e undici piccolissimi),⁷⁴ originariamente appartenenti a uno stesso codice in scrittura cancelleresca su due colonne di 42 righe, presumibilmente del terzo quarto del Trecento (Tav. 1). Secondo le ipotesi di Iacobucci (coadiuvato da Fara Autiero) il frammento mostra significative coincidenze dal punto di vista codicologico con il frammento oggi a Ginevra, con la segnatura Comites Latentes, ms. 316 (già edito nel 2007 da Bertelli),⁷⁵ e con lo Strozzì 151 della Biblioteca Laurenziana di Firenze. Se nulla è possibile predicare di Soth a livello linguistico, non denunciando tratti particolarmente significativi, dal punto di vista testuale le poche innovazioni isolabili parrebbero effettivamente indirizzare verso la tradizione *cento** del codice strozziano e del frammento ginevrino,⁷⁶ in particolare: *Par.* 12.30 *parer mi fece in volgermi al suo dove | in volger al Soth + cento*** Parm Pr + Strozz. 151 (*mi* aggiunto poi in rev.); *Par.* 11.103 e per trovare a conversione acerba | *tornare* Soth, lezione non attestata nell'*antica vulgata* di Petrocchi ma qua e là nella tradizione recenziore (per es. nel Bol. Un. 590 che è un affine tardoquattrocentesco di *cento***).⁷⁷

Sandro Bertelli, in un contributo fresco di stampa, segnala tre nuovi testimoni della *Commedia*, il primo dei quali è un codice integro della fine del Trecento (o

⁷³ Iacobucci, "Pratiche di catalogazione", 122 nota 20.

⁷⁴ Nei dettagli: *frammento* 1: è il pezzo più grande e leggibile, di circa mm. 170×105, usato come coperta di un'opera a stampa; conserva più di metà di una colonna di sinistra e include *Par.* 11.107–132; *frammento* 2: contiene parte di una colonna di testo, di circa mm. 155×105, che riporta *Par.* 12.10–33; *frammento* 3: parte inferiore di entrambe le colonne di testo precedenti, di circa mm. 115×235, con i versi di *Par.* 11.136–139, seguiti da una rubrica in volgare: «Canto .xii. nel qual frate bonaventura da bagnoregio de l'ordine de minori in gloria di sancto domenicho parla & breuemente la sua uita narra»; sulla seconda colonna: *Par.* 11.34–42; *frammento* 4: la parte superiore della prima colonna di testo con *Par.* 11.103–105; *frammento* 5: la parte superiore della seconda colonna di testo, con *Par.* 11.1–6; *frammenti* 6–16: piccoli pezzi, alcuni con solo poche parole di testo o nessuna; uno contiene parte di *Par.* 12.7–9, un altro le ultime parole di *Par.* 11.134–135.

⁷⁵ Bertelli, "Per il testo della *Commedia*"; poi repertoriato in Galassi, "I testimoni", 110–111, nr. 13; e in Mecca, *I manoscritti frammentari*, 40 nr. 97.

⁷⁶ Sull'appartenenza del frammento svizzero a *cento**: Mecca, *I manoscritti frammentari*, 94.

⁷⁷ Su quest'ultimo codice, connesso alla tradizione *cento***: Tonello, *Sulla tradizione tosc-fiorentina*, 313 (e tavole successive).

degli inizi del Quattrocento) presso una casa d'aste di Roma, gli ultimi due frammenti.⁷⁸ Il primo dei frammenti segnalato dal Bertelli è un lacerto del *Paradiso* (9.136-142, 10.1-135; 14.130-139; 15.1-24, 97-132), costituito da un bifolio pergamaceo della metà del Trecento, proveniente da una collezione privata di Genova. Lo stato del frammento è precario, e la scrittura in buona parte compromessa: la sua esiguità non consente un'analisi significativa di tipo linguistico né dal punto di vista testuale, e l'appartenenza del frammento alla tradizione del Gruppo del Cento, sostenuta da Bertelli, non trova prove decisive nel testo, con innovazioni troppo diffuse o laddove più circoscritte, non sempre ascrivibili al Cento. Fra le innovazioni segnalate da Bertelli si isolano per una certa rilevanza: *Par.* 10.6 senza gustar di lui chi ciò rimira | *ciò che* (Fi Ga Gv La *cento* Parm Pr Vat + Pa Po); *Par.* 10.48 che sopra 'l sol non fu occhio ch'andasse | *non è* (Eg Pa); XIV 137 per escusarmi e vedermi dir vero | *et udirmi* (Fi La *cento*** (- Tz) + Pa Po); *Par.* 15.105 non fuggien quinci e quindi la misura | *non fuggia* (Parm Tz + Ash Laur Mad Pa Urb).

Il secondo frammento del Bertelli proviene da un'asta di Christie's, siglato Live auction 19916, Lot. 8 [= Chris(A)], ed è un foglio membranaceo in scrittura cancelleresca su unica colonna, databile alla metà del XIV secolo, battuto all'asta nel luglio 2021: valutato fra le 15.000 e i 20.000 sterline, è stato aggiudicato a un anonimo compratore per la cifra finale di 87.500 sterline. Si tratta anche in questo di un lacerto del *Paradiso*, 30.139-31.45, ma i vv. 6-7 del canto XXXI risultano illeggibili a causa della piegatura del foglio, utilizzato come rilegatura, che ha usurato la pergamena, usura estesa poi al verso della carta, dove la scrittura è in parte sbiadita (Tavv. 2-3). Il frammento presenta una rubrica in volgare in inchiostro rosso: «Canto xxxi° nel qual tratta come l'autore fu lasciato da Beatrice et trovò sancto Bernardo per lo cui conducimento rivide Beatrice nella sua gloria poi pone una oratione che Dante fece a Beatrice che pregasse per lui nostro signore et nostra donna et come vide la divina maestà». L'estensione ridotta del frammento non consente di acclarare dati particolarmente dirimenti, né dal punto di vista linguistico, dove non si evidenziano tratti antitoscani né si riescono ad isolare elementi chiaramente distinguibili dall'ipotesto dantesco, né dal punto di vista

⁷⁸ Bertelli, "La tradizione della "Commedia" (con qualche novità)", 181-186. Una sommaria analisi di tipo linguistico del codice integro, basata sulla sola c. 31r = *Purg.* 1.1-78, edita in riproduzione fotografica da Bertelli, evidenzia qualche tratto non fiorentino, in particolare l'innalzamento vocalico di *o > u* in *omano* per *umano*; e di *e > i* in *digno* per *dego* (in rima con *ingegno:regno*); mentre a livello di grafia si può soltanto notare la tendenza del copista ad utilizzare sempre *-ll-* per segnalare la palatale *-gl-* (*milliore, filliuolo, similliante* ecc.). Uno spoglio di tipo testuale, condotto da Bertelli per *loci critici*, sembrerebbe indirizzare verso una tradizione di tipo *cento*, come riconosciuto anche dallo studioso: indicative sono le innovazioni di *Inf.* 3.72 per ch'io dissi maestro or mi concedi | *maestro mio or* (in Parm Pr + Laur Po); *Inf.* 3.106 poi si ritrasser tutte quante insieme | *tutti quanti* (La *cento* + Eg Laur Po + Mad); *Par.* 1.35 forse di retro a me con miglior voci | *a se* (*cento*** + Pa Po).

testuale dove lo spoglio restituisce un magro campionario di varianti indifferenti e/o scarsamente significative: *Par.* 30.142 e fia perfetto nel foro divino | *perfetto* Chris(A) (il passaggio è fra i più facili, a causa del frequente ricorso alle abbreviazioni: *p* con taglio trasversale: *per/pre/pro*); *Par.* 31.12 là dove 'l sùo amor sempre soggiorna | *dove suo* Chris(A); *Par.* 31.16 quando scendean nel fior di banco in banco | *di biancho in biancho* Chris(A) (la lezione è determinata dall'immagine del fiore e dalla vicinanza del medesimo termine al v. 14 'e l'ali d'oro e l'altro tanto *bianco*', e risulta variamente diffusa nella tradizione manoscritta, nell'*antica vulgata* per es. in Co Gv Po Rb, quest'ultimo però in revisione).

Alla fine di questa carrellata nelle case d'aste si deve registrare un'ulteriore frammento dantesco, questa volta dell'*Inferno* (*Inf.* 8.58-9.36), non segnalato finora – salvo errore – dagli studiosi: il lacerto proviene da un'asta di Christie's nel dicembre 2023, con una quotazione di partenza fissata a 60.000-90.000 sterline. Siglato Live auction 21953, Lot. 10 [= Chris(B)], è costituito da due carte membranacee non numerate di mm. 266×200, appartenenti a un codice del terzo o dell'ultimo quarto del Trecento (Tavv. 4-6). La scrittura è di mano unica, di 27 righe a pagina su colonna in cancelleresca, ma non della tipologia dei Danti del Cento come erroneamente si afferma nel catalogo *online* di Christie's; il frammento presenta l'iniziale ornata del canto IX con filigrane che si estendono in svolazzi fino all'estremità dell'intera carta, oltre a qualche intervento del copista, in particolare una *manicula* in corrispondenza del v. 114 del canto 8, per segnalare la caduta dei vv. 115-17, aggiunti sul margine destro dallo stesso copista; i fogli sono custoditi da una legatura in pelle con incisioni a secco. La provenienza del frammento, informa il catalogo, è la biblioteca del marchese Piero Ginori Conti (1865-1939), parte ceduta allo Stato italiano, parte smembrata e dispersa fra gli eredi. Di seguito una trascrizione semidiplomatica del frammento in questione:

c. 1r (*Inf.* 8.58-84)

Dopo ciò poco io vidi quello stratio
far di costui alle fangose genti
che dio ancor ne lodo *et* ne ringratio

Tutti gridavano a Filippo Argenti
el fiorentino spirito bïarro
in se medesmo si mordia co' denti

Quivi lasciammo che più non ne narro
ma nell'orechie mi percosse un duolo
perch'io avanti l'ochio intento sbarro

Lo buon maestro disse omai figliuolo
s'apressa la città c'à nome Dite
coi gravi cittadinj col grande stuolo

Ed io maestro già le sue mischite
là entro certe nella valle cerno
vermiglie come se di foco uscite

fossero ed e' mi disse il foco eterno
ch'entro l'affoca le dimostra rosse
come tu vedi in questo basso inferno

Noi pur giugnemo dentro a l'alte fosse
che vullan quella terra sconsolata
le mura mi parean che ferro fosse

Non sença prima fare grande aggirata
venimmo in parte dove il nochier forte
usciteci gridò qui è l'entrata

Io viddi più di mille in sulle porte
dal ciel piovuti che stixosamente
dicean chi è costui che sença morte

c. *iv* (*Inf.* 8.85-III)

Va per lo regno della morta gente
e 'l savio mio maestro fecie segno
di voler lor parlar secretamente

Allor chiusero un poco il gram disdegno
e disser vien tu solo *et* que' sen vada
che si ardito entrò per questo regno

Sol si ritorni per la folle strada
provi se sa che tu qui rimarrai
che gl'ài scorta sì buia contrada

Pensa lettore se io mi sconfortai
nel suon delle parole maladette
che non credetti ritornarci mai

O caro duca mio che più di sette
volte m'ài sicurtà renduta *et* tratto
d'alto periglo chen contro mi stette

Nommi lasciar diss'io così disfatto
et se 'l passar più oltre ci è negato
ritroviam l'orme nostre insieme ratto

Et quel signor che lì m'avea menato
mi disse non temere che 'l nostro passo
non ci può torre alcuno dal tal n'è dato

Ma qui m'atendi *et* lo spirito lasso
conforta *et* ciba di speranza buona
ch'io non ti lascerò nel mondo basso

Così sen va *et* quivi m'abbandona
lo dolce padre *et* io rimango in forse
che no e sì nel capo mi tenciona

c. 2r (*Inf.* 8.112-130; *Inf.* 9.1-9)

Udir non pote quel callor porse
ma [...] ⁷⁹ stette là con essi guari
che ciascun dentro a prova si ricorse

<Chiuser le porti que' nostri aver[sari]⁸⁰
nel petti al mio signor che fuor [rimase]
e rivolsesi a me com passi rari>⁸¹

Li ochi alla terra *et* le cigla avea rase
d'ogni baldanza *et* dicea ne' sospiri
chi m'à negate le dolenti case

Et a me disse tu perch'io m'adiri
non sbigottire ch'io vincerò la prova
qual ch'a la difensione dentro s'agiri

Questa lor tracodanza non è nova
che già l'usaro a me in secreta porta
la qual sença serrame ancor si trova

Sopr'essa vedestù la scritta morta
e già di qua da llei discende l'erta
passando per li cerchi sença scorta

Tal che per lui ne fia la terra aperta

Quel color che viltà i di fuor mi pinse
veggendo il duca mio tornare in volta
più tosto dentro il suo novo ristrinse

Atento si fermò com'uom ch'ascolta
che l'ochio nol potea menare a llunga
per l'aere nero *et* per la nebbia folta

⁷⁹ L'intero verso verso, e quello successivo, è sbiadito e in parte non leggibile.

⁸⁰ Taglio della carta.

⁸¹ La terzina è aggiunta in margine dalla stessa mano in revisione.

Pure a noi converrà vincer la pungha
cominciò ello se non tal ne soferse
o quanto tarda a me ch'altri qui giunga

c. 2v (*Inf.* 9.10-36)

Io vidi ben sì come e' ricoperse
il cominciar coll'altro che poi venne
che fur parole alle prime diverse

Ma nondimeno paura el suo dir dienne
perch'io traeva la parola troncha
fors'a piggior sentença che non tenne

In questo fondo della trista concha
discende mai alcun del primo grado
che sol per pena la speranza cioncha

Questa quistion fec'io *et que'* di rado
incontro mi rispose che di noi
faccia 'l cammino alcun per qual io vado

Vero è ch'altra fiata quaggiù fui
congiurato da quello Ericon cruda
che richiamava l'ombre a' corpi sui

Di poco era di me la carne cruda
ch'ella mi fece entrare dentro a quel muro
per trarne uno spirito del cierchio di Giuda

Quell'è il più basso loco e 'l più oscuro
e 'l più lontan dal ciel che tutto gira
ben so 'l cammin però ti fa sicuro

Questa palude che 'l gram puço spira
cinge dintorno la città dolente
u' nom potemo entrare omai senç'ira

Et altro disse ma non l'ò a mente
però che l'ochio m'avea tutto tratto
ver l'alta torre alla cima rovente

Da un punto di vista linguistico il copista rivela tratti decisamente non toscani, nella fattispecie settentrionali in senso lato (ma forse di area padana), sebbene appaia molto sorvegliato e non incline a facili cedimenti marcatamente dialettali. Al livello della grafia l'elemento più significativo è l'uso di *x* in *stixosamente* per rappresentare l'affricata alveolare (*stizzosamente* nell'ed. Petrocchi) o l'affricata palatale sonora (*stigiosamente* in svariati mss.); per il vocalismo: l'apertura di *e* > *i* sia

in posizione tonica (*mordia* per *mordea*) che atona (*mischite*, *piggior*, *quistion*); per il consonantismo: lo scempiamento delle occlusive intervocaliche (*orechie*, *ochio*, *m'atendi*, *nochier*, *atento*) e la sonorizzazione delle stesse (*tracodança*). Nella morfologia si segnalano: l'articolo maschile *el*; i plurali dei sostantivi femminili di 1a decl. in *-i*: *le porti*; il frequente passaggio *n > m* per segnalare il raddoppiamento fonosintattico o l'assimilazione: *gram disdegno*, *com passi*, *gram puço*, *nom potemo*, gli ultimi due fenomeni caratteristici nello specifico dell'area emiliano-romagnola.

Da uno spoglio testuale emerge un manipolo ridotto di innovazioni, di cui una notevole (*Inf.* 8.63) che sembra ricollegare la tradizione del frammento a quella del Buti, scaturita dall'alveo dell'*officina vaticana*, nella fattispecie da *bocc*, ma che fra le sue fonti attinge quasi sicuramente ad un bacino settentrionale:⁸²

**Inf.* 8.63 si volvea | *si mordia* Chris(B) + *buti*

La variante costituisce una delle più note innovazioni del *buti*.

8.64 il | [*il*] Chris(B)

8.83 da ciel | *dal ciel* Chris(B)

8.111 che sì e no | *che no e sì* Chris(B) + *buti*

8.125 a men segreta porta | *a me in secreta* Chris(B)

9.20 incontra | *incontro* Chris(B)

9.23 Eritón | *ericon* Chris(B)

Tanto il dato linguistico quanto quello testuale confermano in ogni caso un'estraneità del frammento Christie's alla tradizione fiorentina del Cento, elemento già sommariamente rilevato dall'impianto codicologico-paleografico del frammento in questione.⁸³

8. In una tradizione complessa quale è quella della *Commedia*, uno studio integrato e interdisciplinare che incroci i dati e crei ponti fra differenti approcci metodologici, non solo è auspicabile ma è indispensabile per ricostruire un qua-

⁸² Mecca, *I manoscritti frammentari*, 121-126. Per l'analisi della tradizione *buti* si veda anche l'ampia analisi in Tonello, *Sulla tradizione toscano-fiorentina*, 441-514. Per una verifica del testo del Buti se ne veda l'edizione Giannini del 1862, oltre che gli spogli presenti nell'apparato di Mecca, *I manoscritti frammentari*.

⁸³ Di grande interesse culturale, ma che esula da queste righe, è la segnalazione da parte di Franceschini, "Un nuovo frammento", di un "frammento" costituito da *Inf.* 3.1-6 e 9 in un affresco, databile intorno al 1470, nella cappella di San Tumasgiu nel sito di Pastureccia, in Corsica.

dro generale della tradizione che non voglia essere parziale e quindi incompleto. Soprattutto nella prima fase di trasmissione del testo dantesco, il confezionamento di un codice – soprattutto quello di bottega – prevedeva l’alternarsi di più professionalità, dal copista al miniatore al rilegatore, che non solo lavoravano in contemporanea e in uno stesso ambiente (si presume ristretto), ma anche il più delle volte in sinergia: da ciò la necessità di un approccio multidisciplinare. Per tale ragione l’«emersione [...] di dati codicologico-paleografici e iconografici accanto a rilievi ecdotici e linguistici sembra fare in più casi sistema nella ricostruzione della tradizione trecentesca della *Commedia*».⁸⁴ Per la critica testuale in modo particolare, si nota con sempre più frequenza che accanto al rilievo assegnato al riconoscimento di una figura di miniatore o illustratore che ha operato sul manufatto, e al riconoscimento della tipologia grafica e libraria in cui esso è stato confezionato, è fondamentale affiancare una puntuale analisi linguistica relativa alla patina del copista.

Di scarsa affidabilità, per lo specifico aspetto linguistico, l’obsoleto catalogo della Roddewig;⁸⁵ non basate sulla lingua, ma su elementi codicologico-paleografici, le localizzazioni proposte dalla Boschi Rotiroti;⁸⁶ spogli parziali e limitato al momento a un numero ancora ridotto di codici, il catalogo in corso d’opera di Sandro Bertelli;⁸⁷ tolti infine i contributi su singoli codici, per un quadro complessivo della tradizione trecentesca ci si deve affidare ai rilievi cursori di Fabio Romanini,⁸⁸ e soprattutto di Paolo Trovato, che ha tentato per la prima volta una schedatura dei manoscritti trecenteschi su base linguistica.⁸⁹

Dallo studio di Trovato, Vincenzo Guidi ha desunto la seguente tabella:⁹⁰

<i>Toscana</i>	<i>Nord</i>	<i>Italia mediana</i>	<i>Sud</i>	<i>Non localizzati</i>	<i>Totale Mss.</i>
176	65	8	6	38	293

⁸⁴ Ferrante, “Illuminated Dante Project”, 241.

⁸⁵ Roddewig, *Dante Alighieri*. La studiosa si limita ad elencare, all’interno di ciascuna scheda del manoscritto, qualche forma grafico-linguistica indicativa, a suo dire, della patina del copista, ma sempre in maniera estemporanea e senza alcun criterio, con numerosi e frequenti abbagli.

⁸⁶ Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*.

⁸⁷ Sono finora usciti i volumi: Bertelli, *La tradizione della “Commedia”*. I., II., III/1. [in tutto 180 mss., rispettivamente 46, 66 e 68 mss. nei tre volumi, con schede linguistiche da parte di Fabio Romani e poi di Elena Niccolai].

⁸⁸ Romanini, “Manoscritti e postillati”, 49-60; Romanini, “Altri testimoni”.

⁸⁹ Trovato, “Tavola sinottica”.

⁹⁰ Guidi, “I numeri della tradizione dantesca”.

Se si verificano questi numeri, incrociando i dati dell'analisi linguistica con quelli di natura testuale presenti principalmente nel volume di Tonello, per i codici di tradizione toscana,⁹¹ e di Trovato e della sua *équipe*, per quelli di tradizione settentrionale,⁹² allargando, ove possibile, ad altri aspetti di natura codicologico-paleografica e iconografica,⁹³ si troverà la conferma di una sostanziale omogeneità e sovrapponibilità dei dati, con poche deroghe, isolate, e soprattutto note e debitamente segnalate per la loro eccezionalità.⁹⁴

La *facies* linguistica si rileva pertanto un fattore di indagine determinante per la critica testuale: non soltanto chiarisce l'origine geografica del copista, ma può fornire preziose indicazioni circa l'ambiente di produzione del codice e dello stesso antigrafo che il copista aveva davanti. Un regesto aggiornato e affidabile dei manoscritti della *Commedia* sulla base della patina linguistica è di conseguenza una delle priorità per gli studi danteschi dell'immediato futuro.

Bibliografia

- Autiero, Fara. *La "Commedia" nei suoi primi manoscritti miniati. Analisi codicologiche, ecdotiche e iconografiche*. Roma-Padova: Antenore, 2024.
- Azzetta, Luca. "Frammenti della *Commedia* di Iacopo Gradenigo in Germania". *Rivista di studi danteschi* 24, nr. 1 (2024): 206-216.
- Bertelli, Sandro. *La tradizione della "Commedia", dai manoscritti al testo*. I. *I codici trecenteschi (entro l'antica vulgata) conservati a Firenze*. Firenze: Olschki, 2011.
- Bertelli, Sandro. *La tradizione della "Commedia", dai manoscritti al testo*. II. *I codici trecenteschi (oltre l'antica vulgata) conservati a Firenze*. Firenze: Olschki, 2016.
- Bertelli, Sandro. *La tradizione della "Commedia", dai manoscritti al testo*. III/1. *I codici della tradizione recenziore (sec. 15) conservati a Firenze: Biblioteca Medicea Laurenziana*. Firenze: Olschki, 2023.
- Bertelli, Sandro. "La tradizione della *Commedia* (con qualche novità)". *Limina* 2 (2025): 167-194.
- Bertelli, Sandro. "Per il testo della *Commedia*. Il ms. 'Comites Latentes 316' della Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra. *Bibliofilia subalpina*. *Quaderno* 2007: 9-33.
- Bollati, Milvia. "Il Maestro delle Iniziali di Bruxelles: appunti sulla miniatura bolognese del primo Quattrocento". *Paragone* 43, nr. 503 (1992): 12-24.

⁹¹ Tonello, *Sulla tradizione tosco-fiorentina*.

⁹² Trovato, "Fuori dall'antica vulgata"; Trovato, "Nuovi dati sulla famiglia p"; Cita et al., "Per una nuova edizione".

⁹³ Un esempio aggiornato di proficue intersezioni fra analisi iconografica e di natura ecdotica è da ultimo Autiero, *La "Commedia" nei suoi primi manoscritti*.

⁹⁴ Per es. il caso del Laur. 40.15, fiorentino e di tradizione testuale del *cento*, ma miniato probabilmente da una bottega veneziana, segnalato da Picarelli, "Precoci contaminazioni".

- Bollati, Milvia. "Un'aggiunta e una precisazione sul Maestro delle Iniziali di Bruxelles". *Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici di arte antica* 4 (1997): 133-139.
- Boschi Rotiroti, Marisa. *Codicologia trecentesca della 'Commedia'. Entro e oltre l'antica vulgata*. Roma: Viella, 2004.
- Cambrini, Sara e Marco Cursi. "Frammenti ritrovati: la *Commedia* dantesca nell'Archivio di Stato di Pesaro Urbino". *Segno e testo* 22 (2024): 389-412.
- Casapullo, Rosa. *Storia della lingua italiana. Il Medioevo*. Bologna: Il Mulino, 1999.
- Castellani, Arrigo. *Grammatica storica della lingua italiana*. Vol. I *Introduzione*. Bologna: Il Mulino, 2000.
- Cita, Martina, Federico Marchetti, Elena Niccolai, Elisabetta Tonello, Paolo Trovato. "Per una nuova edizione della *Commedia*. Ricerche sui piani alti della tradizione". *Filologia italiana* 17 (2020): 9-116.
- Cursi, Marco e Carlo Pulsoni. "Intorno alla precoce fortuna trecentesca del *Canzoniere*: il ms. 41.15 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e il suo copista". *Studi petrarcheschi* 26 (2013): 171-202.
- Cursi, Marco e Alessandra Molinari. "Un frammento trecentesco della *Commedia* nell'Archivio di Stato di Pesaro Urbino". *Rivista di Studi Danteschi* 23, nr. 2 (2024): 408-432.
- Dante, Alighieri. *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi. Firenze: Le Lettere, 1994. Ed. orig. Milano: Mondadori, 1966-1967.
- Ferrante, Gennaro. "Il Dante di Stoccarda". *Rivista di studi danteschi* 21, nr. 1 (2021): 36-98.
- Ferrante, Gennaro. "Illuminated Dante Project: un approccio integrato di studi testuali, librari e iconografici". In *Immaginare la 'Commedia'*, a cura di Ciro Perna. Roma: Salerno Editrice, 2022.
- Ferrante, Gennaro. *La "Commedia" di Dante nell'antica tradizione manoscritta. Per uno studio integrato e computazionale dei codici, dei testi e delle immagini*, a cura di Gennaro Ferrante. Roma-Padova: Antenore, 2024.
- Formentin, Vittorio. "L'area italiana". In *Lo spazio letterario del Medioevo*. 2. *Il Medioevo volgare*, vol. II *La circolazione del testo*, a cura di Piero Boitani, Mario Mancini, Alberto Vàrvaro. Roma: Salerno Editrice, 2002.
- Franceschini, Fabrizio. "Un nuovo frammento dell'*Inferno* (III 1-6, 9) da un affresco in Corsica (Pastureccia, 1470?)". *Studi Danteschi* 89 (2024): 147-206.
- Galassi, Agnese. "I testimoni della *Commedia* scoperti dopo la Bestandsaufnahme di Marcella Roddewig e un'indagine codicologica trecentesca". *L'Alighieri* 57, nr. 48 (2016): 93-128.
- Guernelli, Daniele. "Considerazioni sul Dante Gradenigo (Rimini, Biblioteca Gambalunga, ms. 1162)". In *Dante visualizzato. Le carte ridenti 1: XIV secolo*, a cura di Rossend Arquez Corominas e Marcello Ciccuto. Firenze: Cesati, 2017.
- Guidi, Vincenzo. "I numeri della tradizione dantesca. Qualche considerazione di statistica descrittiva". In *Nuove prospettive sulla tradizione della "Commedia". Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Hamlin, Cinthia María. "Notizia di un frammento trecentesco della *Commedia* di Dante a Buenos Aires". *Storie e linguaggi* 10, nr. 2 (2024): 171-186.

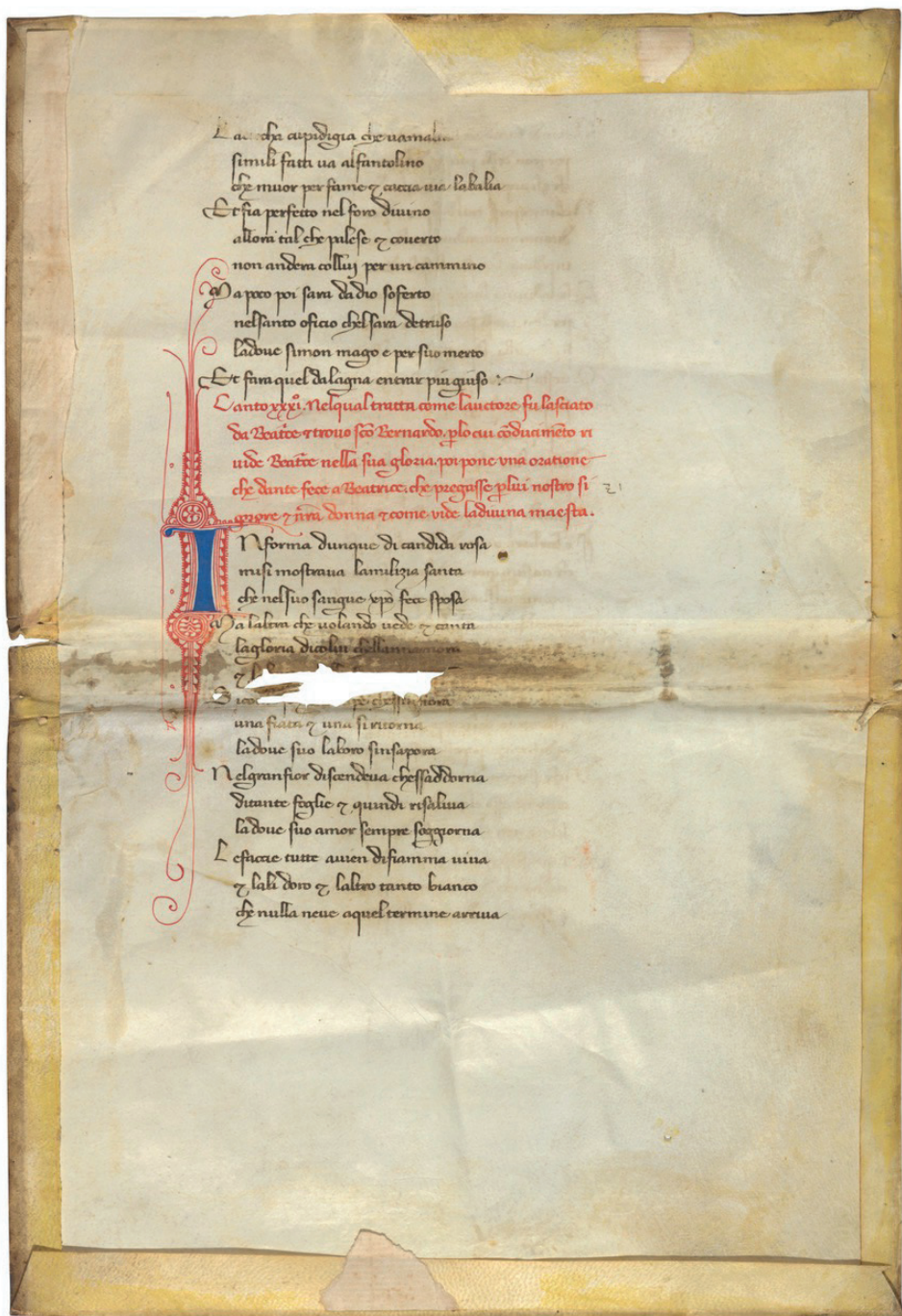
- Iacobucci, Renzo. "Pratiche di catalogazione. Frammenti danteschi in Svizzera". In *La "Commedia" di Dante nell'antica tradizione manoscritta. Per uno studio integrato e computazionale dei codici, dei testi e delle immagini*, a cura di Gennaro Ferrante. Roma-Padova: Antenore, 2024.
- Lokaj, Rodney John. "Frammenti danteschi: un progetto". In *Integrazioni all'esegesi dantesca nel cinquecentenario della morte di Bernardo Bembo*, a cura di Antonio Sorella. Firenze: Cesati, 2021.
- Lokaj, Rodney John. "Frammenti". In *Dante nelle terre del Ducato*, a cura di Rodney John Lokaj e Luigi Rambotti. Perugia: Archivio di Stato di Perugia, 2021.
- Manitta, Angelo e Riccardo Renzi. "Un frammento manoscritto del XIV sec., inedito e non censito, della *Commedia* dantesca rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Fermo". *Letteratura e Pensiero* 18, nr. 4 (2023): 5-39.
- Manni, Paola e Lorenzo Tomasin. "Storia linguistica interna: profilo dei volgari italiani". In *Manuale di linguistica italiana*, a cura di Sergio Lubello. Berlin: De Gruyter, 2016.
- Mariani Canova, Giordana, Piero Meldini, Simonetta Nicolini. *I codici miniati alla Gambalunghiana di Rimini*. Milano: Motta, 1988.
- Mariani Canova, Giordana. "Miniatura e pittura in età tardogotica (1400-1440)". In *La pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, I-II, a cura di Mauro Lucco. Milano: Electa, 1989.
- Mascherpa, Giuseppe. "Tre nuovi frammenti della *Commedia* da Lodi e Pavia". *Critica del testo* 26, nr. 1 (2023): 109-136.
- Mecca, Angelo Eugenio. "Appunti per una nuova edizione critica della *Commedia*". *Rivista di studi danteschi* 13, nr. 2 (2013): 267-333.
- Mecca, Angelo Eugenio. *I manoscritti frammentari della "Commedia"*. Siena: Università per Stranieri di Siena, 2021.
- Mecca, Angelo Eugenio. "Tradizione completa, incompleta e frammentaria della *Commedia*: simmetrie e discrepanze". In *La "Commedia" di Dante nell'antica tradizione manoscritta. Per uno studio integrato e computazionale dei codici, dei testi e delle immagini*, a cura di Gennaro Ferrante. Roma-Padova: Antenore, 2024.
- Medica, Massimo. "Nuove tracce per l'attività padovana del Maestro delle Iniziali di Bruxelles". In *La miniatura a Padova: dal Medioevo al Settecento*, a cura di Baldissin Molli et al. Modena: Panini, 1999.
- Moore, Edward. *Contributions to the textual criticism of the "Divina Commedia"*. Cambridge: Cambridge Univ. Press, 1889.
- Pasut, Francesca Rosa. "Alcune novità su Nicolò di Giacomo, Stefano degli Azzi e altri miniatori bolognesi della fine del Trecento". *Arte Cristiana* 92 (2004): 317-332.
- Picarelli, Serena. "Precoci contaminazioni: un 'Dante del Cento' miniato da una bottega veneziana?". *Rivista di studi danteschi* 23, nr. 2 (2024): 433-453.
- Roddewig, Marcella. *Dante Alighieri Die Göttliche Komödie: vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*. Stuttgart: Hiersemann, 1984.
- Romanini, Fabio. "Altri testimoni della *Commedia*". In *Nuove prospettive sulla tradizione della "Commedia". Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Romanini, Fabio. "Manoscritti e postillati dell'antica *vulgata*". In *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia'. Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.

- Tirelli, Vito e Alfredo Stussi. "Un frammento della *Divina Commedia* a Lucca". *Studi Danteschi* 52 (1980): 233-240.
- Tonello, Elisabetta. "Ashburnham Combination e dintorni". In Martina Cita, Federico Marchetti, Elena Niccolai, Elisabetta Tonello, Paolo Trovato. "Per una nuova edizione della *Commedia*. Ricerche sui piani alti della tradizione". *Filologia italiana* 17 (2020): 9-116.
- Tonello, Elisabetta. *Sulla tradizione tosco-fiorentina della 'Commedia' di Dante (secoli XIV-XV)*. Limena (PD): libreriauniversitaria.it, 2018.
- Trovato, Paolo. "Fuori dall'antica *vulgata*. Nuove prospettive sulla tradizione della *Commedia*". In *Nuove prospettive sulla tradizione della "Commedia". Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Trovato, Paolo. "Intorno agli stemmi della *Commedia*". In *Nuove prospettive sulla tradizione della "Commedia". Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Trovato, Paolo. "Tavola sinottica dei manoscritti trecenteschi della *Commedia*. Datazione e area linguistica". In *Nuove prospettive sulla tradizione della "Commedia". Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di Paolo Trovato. Firenze: Cesati, 2007.
- Trovato, Paolo. "Nuovi dati sulla famiglia *p*". In *Nuove prospettive sulla tradizione della "Commedia". Seconda serie (2008-2013)*, a cura di Elisabetta Tonello e Paolo Trovato. Padova: LibreriaUniversitaria.it, 2013.
- Witte, Karl. *Dante-Forschungen: Altes und neues*. Halle: G. E. Barthel, 1869.

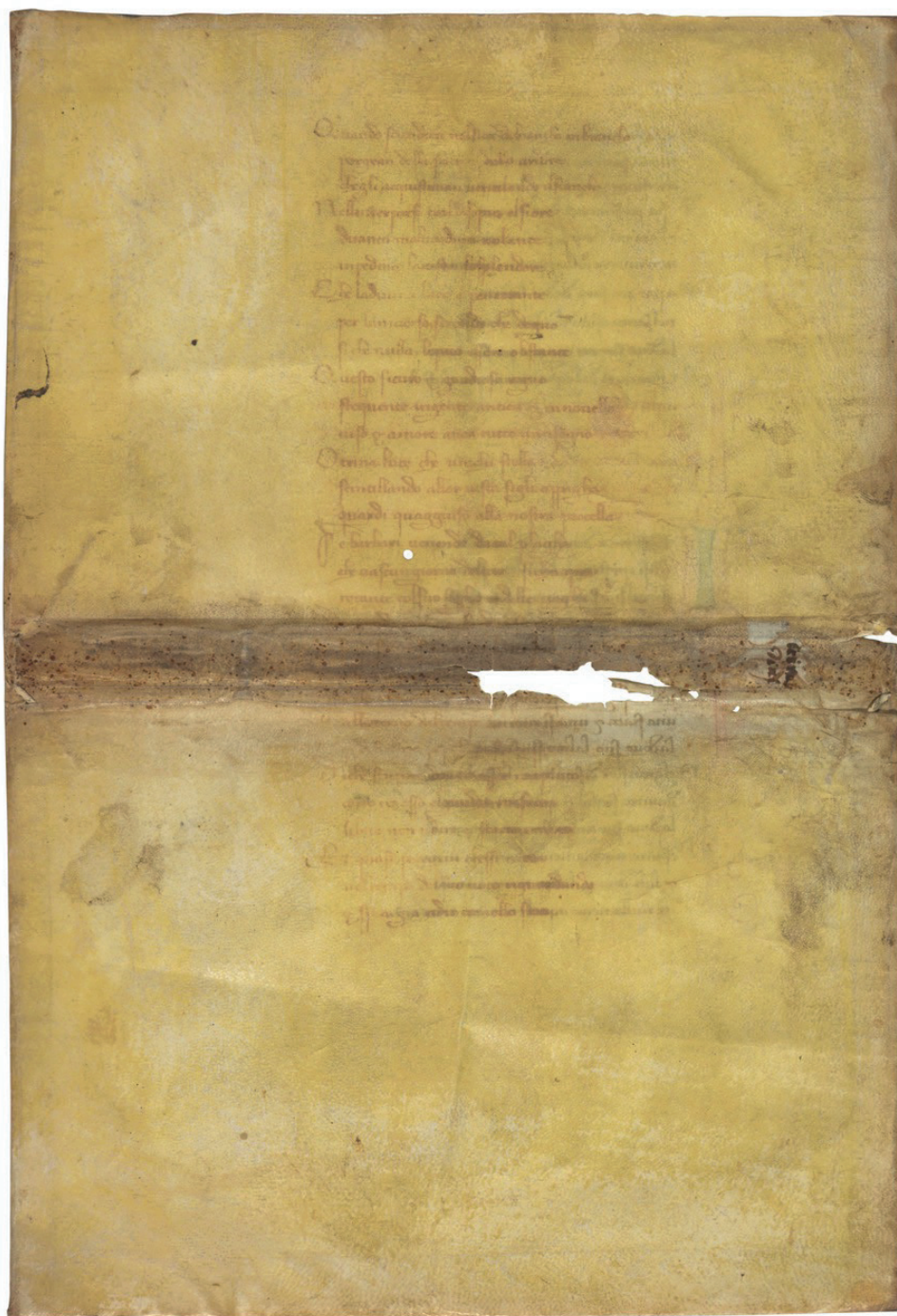
Tavole



Tav. I. Frammento Paradiso (Sotheby's lot 71_dic_2020).



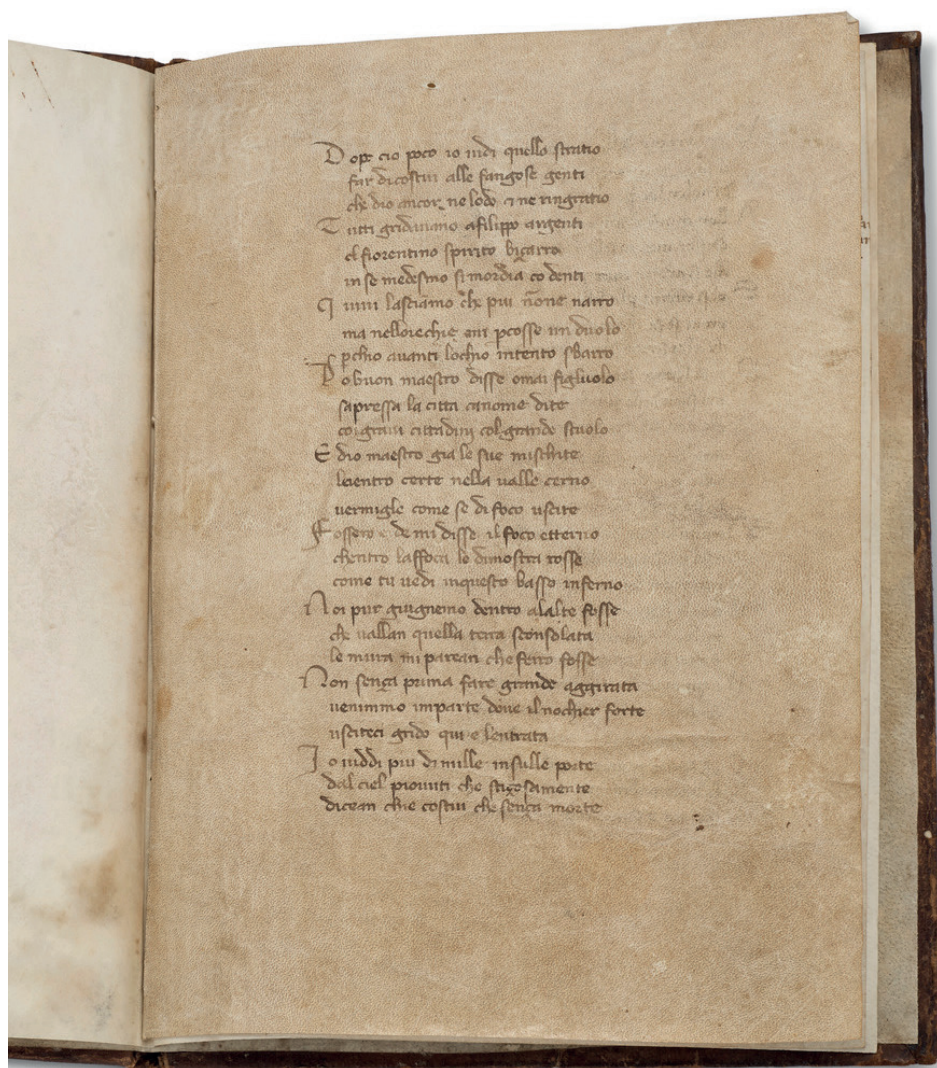
Tav. 2. Foglio Paradiso_recto (Christie's sale 19916 lot 8).



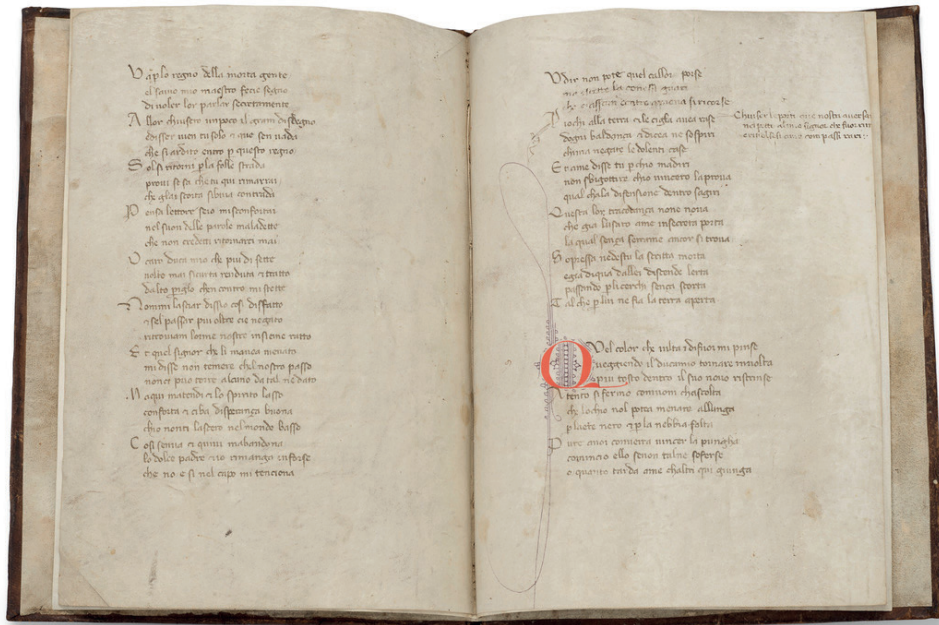
Tav. 3. Foglio Paradiso_verso (Christie's sale 19916 lot 8).



Tav. 4. Bifoglio Inferno, coperta (Christie's sale 21953 lot 10).



Tav. 5. Bifoglio Inferno, c. 1r (Christie's sale 21953 lot 10).



Tav. 6. Bifoglio Inferno, cc. 14v-21r (Christie's sale 21953 lot 10).

Io uidi ben siccome ericopse
 il cominciare cellastro che poi nane
 che fur parole alle prime diuerse
 O non d'meno paura el suo dir diene
 p'cho traneu la parola troncha
 forspiegior sentenche che no renne
 In questo fondo della trista concha
 discende mai alai del primo grido
 che sel p'ora la spinnica troncha
 Questa quistion fecio a que diuido
 incontro mi rispose che dinoi
 facciai cammino alcun p'qualio nido
 Vero e ch'altra fiam quaggiu fui
 congiunturo da quello erion cruda
 che richiamaua lombre a corpi sui
 i poe ora dime la carne nuda
 ch'ella mi fece entrare dentro a quel muro
 p' mirne uno spirito del cierchio di guida
 Quelle il piu basso loco el piu obscuro
 el piu lontan da l'aoi che tutto gira
 ben sol cammin po' tisi scuro
 Questa patide ch'el giampuoco spura
 anze diuoteno la cura dolente
 unompremo entrare omai sena
 E altro disse ma non lo amante
 po' che locho mauera tutto tratto
 uer l'altra torre alla cima couente

Tav. 7. Bifoglio Inferno, c. 2v (Christie's sale 21953 lot 10).

